LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La solenne incoronazione del nuovo Pontefice

Quarantamila persone in San Pietro — Come si svolse la funzione — Gli incidenti sulla piazza.

(Per telegrafo alla «Stampa»).

Sulla Piazza.

La ressa alle porte della basilica.

Roma, 7, ore 21.

Tutta la notte e l'intera mattinata sono state coperte, nebbiose, umidicce.

Fin dalle 3 nella piazza San Pietro è cominciato il movimento, coll'arrivo delle truppe da varie strade. Alle 4 è cominciata ad addensarsi la folla, che in breve si è fatta considerevole, e alle 6, quando si aprono le porte della basilica, contro gli steccati, trattenute a stento da un doppio cordone di truppa, sono già affollate circa 20,000 persone.

La truppa ha subito aperto il passaggio alle persone munite di biglietto, ma la ressa è stata tale che è accaduta un po' di confusione.

Il primo incidente.

Il comico solo di un accalappiacani, in questa ressa, poco mancò non producesse tristi conseguenze.

Un accalappiacani, che traversava la piazza col suo carro, visto un grosso cagnone, gli lanciò il laccio. Il cane scappò tosto nella folla e nacque un po' di parapiglia. Vi furono spintoni, urli e proteste, massimamente verso l'accalappiacani, che eccitatamente rincorreva la bestia e dovette però ritirarsi fra i fischi della folla.

Nel parapiglia qualche persona è caduta, e quando la folla fu diminuita, gli agenti di P. S. hanno raccolto sulla gradinata tre paia di scarpe, dei grembiali, dei polsini, ecc.

Alle ore 7,30 la chiesa di San Pietro è già piena di invitati, sicchè venne impedita l'entrata ad altra gente; ma naturalmente una decina di migliaia di persone provviste di biglietto d'ingresso è ancora accumulata sulla piazza e ogni tanto protesta contro la chiusura della chiesa.

Parapiglia e tafferugli.

Altri incidenti avvengono, dovuti ai soliti accaparratori di biglietti, i quali, mentre ieri sera negli alberghi li offrivano a 15, 20 e 30 lire, stamane li davano nella piazza a poche lire.

La Polizia, che li pedinava, ne arrestò un gruppo, sequestrando loro un centinaio di biglietti.

Alle 7 1/2 compaiono le carrozze dei cardinali e dei membri del Corpo diplomatico in grande tenuta.

Assai ammirata è la splendida berlina del principe Massimo colla chiassosa livrea, ben nota ai romani.

Durante tutto lo svolgersi della funzione la grande piazza gremita di curiosi presenta un aspetto meraviglioso.

Nella folla pigiata, urtantesi, avviene qualche incidente.

Verso le 9,30, novamente, parecchie migliaia di persone ch'erano dietro i cordoni della truppa, cominciarono a fischiare e urlare perchè stanche del lungo attendere e pel forte sole che bruciava; allora furono aperti in due punti soltanto i cordoni della truppa.

Vedute dalla piazza quelle centinaia di persone correre all'impazzata, urlando e urtandosi, offrivano uno spettacolo singolarissimo.

Poco dopo, trasportati dai militi della Croce Bianca, quattro ragazzi, cinque signore e due soldati di fanteria, quali malati per soffocamento, quali per insolazione.

Apprestate loro le prime cure dai medici di guardia, i malati furono subito trasportati alle loro abitazioni.

La nebbia, intanto, che avvolgeva il tempio è completamente fugata e la facciata e la cupola appaiono più maestose, festosamente chiarite dal sole.

Nell'interno della basilica.

L'interno della basilica, in attesa della solennità, presenta un aspetto meraviglioso. Fra le navate, dove la folla continua ad affluire, ad accalcarsi è un vero oceano di teste, e l'occhio erra fra due spettacoli: quello degli addobbi del tempio e quello del pubblico.

La basilica è grandiosamente parata. A terra, nell'atrio, è disteso un grande tappeto. E' quello stesso che durante il Conclave era disteso nella cappella Sistina. I cardinali devono averci rovesciato sopra qualche calamaio, perchè il tappeto appare qua e là macchiato d'inchiostro. Nella chiesa, sulle colonne parate di rosso, in lettere d'oro si leggono cartelli stampati con su scritto: «Sono vietate le acclamazioni».

Fra il pubblico molti sono i personaggi notevoli, le personalità dell'aristocrazia, dei circoli diplomatici vaticani. Ecco qualche nome: le principesse Borbone, Rossano, Barberini, Borghese, Odescalchi, Colonna, Brancaccio, la contessa di San Martino, don Marco Borghese. I cavalieri Sforza giungono in cinque carrozze elegantissime.

Nella tribuna dei Sovrani si trova l'ex-Duca di Parma; nella tribuna della famiglia vi è il proto Parolin. Assistono anche il sindaco e il parroco di Rieti, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede.

Alle 7,15 il dott. Lapponi, seguito da otto medici, fa il giro delle stazioni di soccorso interne della basilica, per vedere se tutto è in regola.

Le carrozze dei cardinali intanto giungono pure in gruppi, alle ore 7,45, al portone delle Fondamenta, da dove si dirigono al cortile di San Damaso.

Alla Porta Santa.

Il Papa, in abiti pontificali con piviale e mitra, accompagnato dai cardinali, dalla sua Corte, dalle guardie nobili, alle ore 8,30 discende per la scala di Costantino sino al portico di San Pietro, il quale per la circostanza è parato di damaschi rossi con trine d'oro. Quivi, dinanzi alla Porta Santa, il Pontefice prende posto sul trono appositamente eretto ed i cardinali si collocano intorno a lui su speciali banchi.

Il cardinale Rampolla, a questo punto, si avvicina al Pontefice, accompagnato dal Capitolo vaticano, e presenta a Sua Santità i suoi omaggi con un discorso in latino. I componenti il Capitolo, quindi, sfilano dinanzi a Pio X e sono ammessi al bacio del piede.

I cantori della Sistina, intanto, intonano il *Tu es Petrus*.

Il Papa, poscia, sale sulla sedia gestatoria, e tra i flabelli, preceduto dai dignitari e dai cardinali, entra, alle 9,30, nella basilica per la porta centrale. Subito sorgono dalla folla grandi acclamazioni, e dalla loggia della benedizione squillano le trombe d'argento.

L'apparizione del Papa.

Le acclamazioni.

Roma, 9, ore 15,30.

Alle 8,57, in chiesa, si nota un grande movimento di folla. Da tutti si aspetta il Papa, quando, alle 9,35, dal portone centrale della basilica si vede comparire un crocifisso. Il corteo comincia a sfilare. Passano gli arcivescovi, i vescovi, i cardinali ed i prelati.

Alle 9,30 preciso appare la sedia gestatoria col Papa. Si odono grandi applausi e qualche grido di: «Viva il Papa! Viva il Papa popolare!». Il Pontefice, che ha alzata la mano per benedire, cambia il gesto e fa cenno alla folla di quietarsi. Il Papa si mostra abbattuto; il viso e le mani sono di colore pallidissimo. La folla si quieta, ma, appena il Papa fa il primo segno di benedizione, la folla lo accoglie con acclamazioni frenetiche. Il Papa prosegue nella chiesa, alternando la benedizione coi gesti, indicando, talvolta, con ambo le mani alla folla di acquetarsi. Ad un certo punto, anche, il Pontefice avvicina l'indice della mano destra alle labbra e fa cenno di silenzio.

Il Papa, poi, ricominciò a benedire, guardando sempre la folla e proseguendo della navata centrale fino all'altare maggiore. A questo punto una parte della folla, quella vicina alle porte, comincia ad uscire. Succede un pigia pigia perchè gli uscenti si incontravano con quelli che venivano dal di fuori.

Si segnalano già parecchi svenimenti, qualche borseggio, ma finora non è segnalato nessun incidente grave.

Il Papa finalmente giunge dinanzi all'altare del Sacramento, e discende dalla sedia, rimanendo qualche tempo ad adorare il Sacramento esposto in forma solenne. Tutti i cardinali poi gli fanno corona in ginocchio.

Terminata la breve preghiera, il Pontefice riprende la mitra, sale di nuovo nella sedia gestatoria e vien trasportato, fra grandi acclamazioni del pubblico, nella cappella di San Gregorio, o cappella Clementina che dir si voglia, dove è stato eretto un trono con dossiere e coltre di lama d'argento a fiorami d'oro. La sedia del trono non ha baldacchino. Il Papa, che si è fatto più animato in viso, scende dalla sedia gestatoria e, dopo aver recitata una breve preghiera, sale sul trono. Intorno ad esso, su speciali banchi, prendono posto i cardinali, i patriarchi, i vescovi, gli arcivescovi, gli abati e i penitenzieri. Il Papa ammette all'obbedienza i cardinali (che gli baciano la mano destra, sotto l'orlo del manto), i patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi; quindi, levatosi in piedi, con voce chiara e forte impartisce la solenne benedizione al popolo. I cantori pontifici rispondono alla formula della benedizione. Il momento è solenne.

Terminata la funzione, Pio X si siede e vien coperto con la mitra.

A questo punto i cardinali, i patriarchi, i vescovi, gli abati e i penitenzieri indossano gli abiti sacerdotali, secondo il loro grado e la loro dignità.

I due primi e i due ultimi cardinali diaconi si avvicinano quindi al trono; i penitenzieri e gli avvocati concistoriali si recano al luogo loro assegnato. Allora il Pontefice si alza, intona la Terza, e mentre questa è cantata dai cantori pontifici, Pio X recita i salmi e le orazioni preparatorie della Messa. Incomincia quindi la cerimonia della vestizione degli abiti sacri pel solenne pontificale.

La Messa pontificale.

Quindi il Papa è salito di nuovo nella sedia gestatoria e si è formato il corteo grandioso per accompagnare il Pontefice al grande trono papale, costruito nell'abside, per celebrare la Messa. Mentre Pio X usciva dalla cappella, i cerimonieri pontifici si genuflettono tenendo in mano una canna inargentata recante alla sommità un fiocco di stoppa; e un chierico di cappella vi appicca fuoco con una candela, mentre il cerimoniere alza la canna e con voce solenne e grave pronuncia queste parole:

— Santo Padre, così passa la gloria del mondo.

Il corteo sfila nel tempio maestoso, gremito di una folla enorme, che si spinge e rispinge nell'ansia di vedere il nuovo Pontefice. S'odono frequenti applausi e grandi acclamazioni.

La cerimonia dell'accensione della stoppa si rinnova davanti alla statua di San Pietro e dinanzi alla cappella dei Santi Processo e Martiniano.

Allorchè il Papa comparve dinanzi all'altare della Confessione, i cantori della cappella Sistina intonarono l'*Ecce sacerdos magnus*.

Nell'Abside, a destra e a sinistra del trono pontificio, sono state erette le tribune per la famiglia del Papa, per i cavalieri di Malta, il Corpo diplomatico e il patriziato. Dinanzi alle tribune di destra e di sinistra sono disposte delle file di panche, dove prendono posto i cardinali, patriarchi, vescovi, abati e altri prelati e dignitari soliti a prendere parte alle cappelle papali.

Dopo che il Sacro Collegio dei vescovi e degli abati ebbe prestato l'atto di obbedienza: i cardinali baciando il piede, il ginocchio e il volto del Papa, i vescovi baciando il piede e il ginocchio, gli abati soltanto il piede, è cominciata la celebrazione della Messa col consueto cerimoniale delle Messe papali.

La Messa è stata lunghissima.

Molta parte del pubblico abbandona la chiesa.

La cerimonia affatica visibilmente il Papa. Il Pontefice dovette dare a baciare il piede a oltre 150 persone, e per ciascuna egli sollevava il piede da terra come volesse risparmiare un inchino troppo grande a chi doveva baciarglielo.

Inoltre il caldo era enorme; e il Papa, sotto gli abiti pontificali, sudava, tanto che fu costretto ad asciugarsi sovente la fronte. Pio X non ha preso mai alcun ristoro. Quando intonò il *Gloria in excelsis*, la sua voce era così intonata e forte che tra la folla corse un mormorio di ammirazione. Il Papa a metà della Messa si mise gli occhiali per leggere il Vangelo e li tenne per tutto il resto della cerimonia.

Dopo il canto dell'Epistola e del Vangelo, in latino e in greco, il cardinale diacono Macchi, accompagnato dagli uditori di Rota e dagli avvocati concistoriali, si reca all'altare papale; mentre il Papa è assiso in trono e recita le speciali litanie dell'incoronazione.

Al momento dell'elevazione, alle 12,40, le trombe d'argento squillano dall'alto della cupola, mentre i Corpi armati si inginocchiano e il popolo conserva un religioso silenzio.

Dopo avviene la solenne cerimonia della Comunione. Il Papa si comunica e comunica quindi il diacono e il suddiacono.

La Messa termina alle 12,55.

L'imposizione della tiara.

Terminata la Messa, il Papa, assunta la mitra, riceve rivestito di tutti i paramenti, meno il manipolo che bacia sull'altare. Intanto il cardinale arciprete, assistito dai canonici di San Pietro, si avvicina al Pontefice per offrirgli, a nome del Capitolo, e a titolo di onorario della Messa che ha celebrato, una borsa di velluto bianco contenente venticinque giuli. (La borsa di mano in mano finisce in quella del caudatario che, volendo, riceve in cambio dell'antica moneta venticinque lire).

Il Papa risale quindi sulla sedia gestatoria e sotto un grandioso baldacchino bianco, tra i flabelli e accompagnato dal magnifico corteo, traversa la basilica, soffermandosi per venerare le reliquie maggiori, e si reca all'altare della Confessione.

I cantori intonano l'antifona: *Corona aurea super caput eius*; e al termine il cardinal decano recita il *Pater Noster*, cui fanno seguito i versetti speciali della cerimonia solenne.

Il cardinal decano recita la preghiera sopra l'eletto Pontefice; quindi uno dei cardinali diaconi toglie al Papa la mitra, mentre il cardinale diacono Macchi pone sulla testa del Papa la tiara, dicendo queste parole:

«Ricevi la tiara ornata dalle tre corone, e sappi che tu sei il padre dei Principi e dei Re, il pastore dell'orbe, e sulla terra il Vicario del nostro Salvatore Gesù Cristo, a cui sono dovuti onore e gloria in tutti i secoli. Così sia.»

Il Pontefice, conservando la tiara sul capo e senza alzarsi, pronunzia la seguente formula:

«I Santi apostoli Pietro e Paolo, alla potenza ed autorità dei quali noi ci affidiamo, intercedano essi per noi presso il Signore. (Così sia). Per le preghiere e per i meriti della Beata sempre Vergine Maria, del beato Michele Arcangelo, del beato Giovanni Battista e dei Santi apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, Iddio onnipotente abbia pietà di voi, e, dopo aver perdonato tutti i vostri peccati, Gesù Cristo vi conduca alla vita eterna.»

La benedizione.

Sono le 12,27.

Il Papa legge ad alta voce alcune orazioni, quindi, alzatosi in piedi, impartisce la solenne benedizione.

Nella chiesa si nota un silenzio religioso. Quanti hanno potuto si sono inginocchiati. Le parole pronunziate dal Papa si sentivano sino in fondo alla chiesa. Il Papa ha dato la triplice benedizione colla mano, sollevandosi di poco da sopra la sedia.

Il pubblico, terminata la benedizione, ha pronunziato in coro la parola *amen* ed è scoppiato in un grande applauso, come aveva prima applaudito al cardinale Macchi quando aveva posto la tiara a Pio X.

Qui il Papa, recatosi nella cappella della Pietà, riceve le felicitazioni e gli auguri del Sacro Collegio, e poscia per la scala interna della cappella del Sacramento rientra nel suo appartamento alle ore 13,5.

Un episodio della benedizione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

Al ritorno del corteo, quando la sedia gestatoria giunse in fondo alla basilica, il portone di mezzo era spalancato, e per esso la piazza appariva in tutta la sua vastità ed in tutta la sua imponenza.

I soldati del 1.o granatieri, schierati presso la porta, si trovavano proprio sotto gli occhi del Papa. Pio X allora, mentre la sedia gestatoria sostava un momento, spinse lo sguardo nella piazza, lo fermò sui soldati, e, volto verso di essi, alzò il braccio benedicendo con gesto più lungo e più solenne di quelli brevi che gli sono abituali.

Il corteo, quindi, sparì tosto dietro il tendone cremisi della cappella della Pietà, ma il bel gesto del Papa benedicente le nostre truppe rimase impresso in quanti lo videro, lasciando una graditissima impressione.

Il commercio dei biglietti.

Roma, 9, ore 11.

Il *Messaggero* dice che nei biglietti distribuiti per la cerimonia di stamane in piazza San Pietro non è stata stampata la parola gratis come in tutte le altre circostanze precedenti, di guisa che i biglietti sono stati venduti negli alberghi e nei vari negozi ed anche ai privati. Il *Messaggero* spera che questo indegno mercato, che si ripeteva ogni volta in simili funzioni sotto il pontificato di Leone XIII e che è stato ripetuto in questi giorni da coloro che tengono disgraziatamente ancora in mano il bastone del comando, verrà posto un fine dall'energia di Pio X. «Imitando il Divino Maestro, — scrive il *Messaggero*, — prenda egli pure alla sua volta la frusta e scacci questi profanatori almeno dai sacri palazzi, non potendo allontanarli dal tempio.»

Il Papa ed i suoi ritrattisti.

Il *Messaggero* ha avuto un colloquio cogli scultori che ritrassero il Papa. Pio X posava molto volentieri, ma non lo lasciavano in pace: ora un cameriere annunziava un cardinale, ora gli annunziavano il maestro di camera, ricordandogli che era l'ora dei ricevimenti fissata. Gli scultori narrano che, per evitare che egli prendesse una vera posa, che forse non sarebbe stata la naturale, lo hanno lasciato parlare continuamente col suo amico cav. Rama. Essi parlarono in dialetto veneziano, ricordando le liete vicende degli anni passati e le lontane famiglie.

Pio X spesso sorrideva lietamente, talvolta si mostrava triste e pensieroso. Era contento di vedere lavorare con tanta alacrità, ed ogni tanto si alzava per vedere da vicino il lavoro.

Le sorelle del Papa.

Il *Popolo Romano* conferma che nella settimana verranno a Roma le sorelle del Papa, per le quali è stato fissato un appartamento in una casa privata in piazza San Pietro.

Le facilitazioni sul trasporto dei vini e delle paste

La firma del decreto.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Il Re ha firmato il decreto che estende alle altre regioni, non contemplate dal decreto del 21 giugno, gli stessi ribassi sui trasporti ferroviari dei vini, ed ammette che anche nelle altre località dove si eserciti l'industria delle paste da vermicellaio si usufruiscano degli attuali ribassi già accordati alle stesse industrie nelle fabbriche meridionali. Il decreto entrerà in vigore dal 1.o settembre 1903 al 30 giugno 1904, in via d'esperimento.

Una commemorazione popolare di Bovio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il 8 del prossimo settembre sarà tenuta in Campidoglio una commemorazione popolare di Bovio. Iniziatrice ne è la sezione repubblicana di Roma. Si consegnerà al Comune un busto del filosofo; autore del busto è lo scultore Ettore Ferrari.

Le condizioni di salute di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 11:

A proposito della salute di Zanardelli, il *Fracassa* pubblica:

«Egli non soffre di alcun male ovvero incomodo, solo le molte preoccupazioni di cui è sobbarcato per il suo grande sentimento di dovere gli hanno dato un po' di stanchezza, ed è perciò che, sebbene non infermo, in questi giorni si è rassegnato a trattenersi in letto più del consueto. Dal medesimo anche ieri ha ricevuto ministri, sottosegretari, alti funzionari ed amici. Anche per oggi ha dato varii appuntamenti e concesso udienze. Tutti poi hanno potuto vedere con quanta solerzia ed assiduità si occupi della cosa pubblica.

«Il capo del Governo partirà certamente martedì sera per Maderno.»

Nella redazione dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,45:

Si afferma che prossimamente il dottor Enrico Leone, redattore-capo dell'*Avanti!*, entrato colla direzione Ferri, lascerà il suo posto.

La ragione vera sarebbe il disaccordo con Ferri circa le varie questioni riflettenti il giornale; la ragione che si adduce è che Leone, eletto consigliere comunale a Napoli, e avendo colà i suoi interessi, desidera stabilirsi in quella città.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica un telegramma che gli giunge da Napoli dal suo redattore capo Leone. Leone smentisce che le sue dimissioni abbiano per motivo un dissenso politico, ed aggiunge che l'*Avanti!* è ora l'organo unitario ed imparziale di tutto il partito, non di una tendenza contro l'altra.

Sul collocamento in aspettativa del direttore delle poste di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Il direttore superiore delle poste e telegrafi della provincia di Roma smentisce con una lettera all'*Avanti!* che il suo collocamento in aspettativa sia dovuto al fatto di avere egli partecipato al Comizio indetto dagli impiegati e nel quale si è votato il noto ordine del giorno contro le classifiche per merito.

Come giudicano i giornali la prima giornata del processo Humbert

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10,30:

L'impressione generale sulla giornata di ieri non è buona per la Teresa Humbert. Si prevede un mare di parole e sprazzi di frasi incoerenti. Teresa non ha dato mai risposte precise alle accuse formulate dal presidente. Si ripromette di parlare dopo l'audizione di tutti i testi.

«Allora, — disse, — tutti riconosceranno che gli Humbert sono la più onesta famiglia della Francia.»

Qualche frase può gettare uno sprazzo di luce su quanto dirà. Ella esclamò: «Federico, Emilio e Romano [illegible] a testa alta: io solo dovrò abbassarla; ma non perchè abbia commesso una truffa. Per altro il Pubblico Ministero dovrà modificare le sue conclusioni.»

S'interpretano queste parole nel senso che Teresa abbia escogitato qualche romanzo per giustificare l'eredità Crawford: forse un romanzo d'amore. Questo colpo di scena sarà serbato per la fine del processo, quando sarà difficile verificare le nuove asserzioni.

I giornali sono unanimi nel constatare che la giornata di ieri è stata una disfatta compassionevole per Teresa Humbert, che persiste nel suo sistema di difesa a mora.

Il *Figaro* constata che la curiosità del pubblico fu disillusa. Il pubblico di ieri era sfavorevole agli imputati.

Il *Gaulois* nota che l'attitudine del pubblico è stata quasi indifferente.

La *Petite République* predice che, malgrado la magniloquenza della principale accusata, la montagna partorirà il topo.

Il *Radical* constata che la Teresa Humbert non fa che divagare, tanto da fare dubitare che possegga la pienezza delle sue facoltà mentali.

La *Lanterne* osserva che lo scandalo promesso è abortito.

La *République* riconosce che l'affare Humbert non è più che una commedia pietosa.

L'*Aurore* nota che Teresa parlò ieri per dir nulla.

Il *Matin* processato per divulgazione di documenti processuali

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9:

Avendo il *Matin* pubblicato alcune lettere dell'ex-ministro degli esteri Flourens a Teresa Humbert, verrà processato per divulgazione di documenti processuali.

La Francia e il disarmo.

Un discorso di André.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10:

Si ha da Maçon:

Il ministro André, presidente del Concorso internazionale di tiro, ricevendo gli ufficiali dichiarò che la Francia dovrà prendere l'iniziativa del disarmo. Dacchè le grandi Potenze aumentano i mezzi di difesa, se un giorno i popoli consentiranno al disarmo, la Francia vedrà ciò che dovrà fare. Ma diminuire ora gli armamenti — continua André — equivarrebbe dire che la Francia rinuncia all'onore di essere alla testa delle nazioni.

Secondo il *Petit Journal*, André, durante il ricevimento di Maçon, disse che Combes non abbandonerà il potere prima di avere spazzato la Francia dalle Congregazioni e fatto piazza pulita.

Il Ministero ungherese dimissionario.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 8,45:

Telegrafano da Budapest che il Consiglio dei ministri deliberò di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

In seguito a queste dimissioni l'Imperatore interromperà il suo soggiorno ad Ischl e ritornerà a Vienna mercoledì.

Un Congresso di beneficenza in Isvizzera.

Ci telegrafano da Berna, 9, ore 14,20:

Dopodomani, 11, avrà luogo a Lucerna la riunione dell'Ufficio internazionale del Comitato permanente per i Congressi di assistenza pubblica e di beneficenza privata. Quest'Ufficio si compone di quattordici membri, che rappresentano dodici Stati europei, nonchè gli Stati Uniti dell'America del Nord ed il Brasile.

Il delegato italiano sarà il marchese Paulucci de Calboli, consigliere dell'Ambasciata a Parigi.

Questa adunanza, che sarà tenuta sotto la presidenza di Casimir-Périer, ha per iscopo di fissare il programma del prossimo grande Congresso internazionale, che si adunerà nel 1905, e di stabilire la sede in cui dovrà tenersi. L'ultimo Congresso fu tenuto a Parigi nel 1900.

La prova generale.....

Il piccolo teatro di provincia è molto economicamente illuminato da tre lampade a petrolio: due poste sul davanzale dei palchi di proscenio al prim'ordine, e una nel centro della platea, sopra una seggiola di paglia che funziona, con gran dignità, da candelabro. I leggii dell'orchestra hanno un moccolo appiccicato con la cera, e quello del direttore trionfa di una candela di sego con lo stoppino troppo lungo che innalza una leggiera nube di fumo nerastro e grasso. Il palcoscenico, con il sipario tirato su, è quasi al buio, e sullo sfondo artistico di travi, seggiole, tavolini e cenci multicolori spiccano le *masse corali*, composte di una ventina di persone di ambo i sessi, di tutte le età e di tutte le gradazioni della pulizia.

Il direttore di orchestra, — un colosso dalle spalle poderose e una zazzera nerastra vergine di ogni sospetto di spazzola e di lavanda, — con la bacchetta in aria, gira minacciosamente gli occhi per vedere se tutti gli artisti sono all'ordine. Ahimè, no! Il violoncello è affaccendato a tirar su una presa di tabacco da un cartoccino di foglio giallo, quel dei timpani smoccola il candelotto con le dita, sagrando a voce alta perchè non ci vede; il violino è intento a lustrarsi un anello con la manica della giacchetta, e su quelle birbe di ragazze fanno un diavolo e mezzo perchè lo spazzino municipale, basso profondo, ne dice di tutti i colori. La bacchetta minacciosa del direttore si abbassa con un gesto iracondo.

— Insomma!!! — urla il disgraziato con uno scoppio formidabile di voce; e allora c'è un momento di sosta e le ragazze fanno il viso compunto stringendo le spalle.

— Quando dico, dico! — prosegue il direttore con molta dignità. — E quando dico tre tocca a voi, ignorantoni! Che si fa celia!! Sono due settimane che si prova e siamo alle peste di prima. Già, non ci siete nemmeno tutti, al solito. Chi manca?

— Sandro — dice una voce fra i cori. — Ha la donna che vuol morire.

— Poteva aspettare! — brontola stizzito il direttore. — Giorno più, giorno meno! E Carlone dov'è?

— E' andato al frantoio a macinar le olive — salta su un'altra voce.

— Bene! E la parte dell'Arcangelo Gabriele chi la fa?

— Io — propone un ragazzaccio lungo e smilzo venuto su a furia di digiuni e di scapaccioni. Tutti ridono. Il direttore attacca un moccolo da far venir giù tutti i santi del paradiso e prorompe:

— Vai..... so io dove. La canterò da me. E se domani alle sette Carlone non è qui lo vado a cercar io e lo faccio venire a furia di briscole... E ora attenti. Lo sapete o no che domani sera si va in scena? Volete che ci tirino dietro le panche?

— Sono inchiodate, — dice una ragazza rubiconda che non sta ferma cinque minuti, e si curva a raccattare un pacchettino che le è stato lanciato dal palco di proscenio di sinistra. E' la mamma che le ha portato un soldo di pastiglie di liquirizia per la voce. Il pacchettino è aperto e preso a ruba da tutte le ragazze, nonostante le imprecazioni del direttore, che protende verso di loro le mani rosse e callose di buon calzolaio; quando Dio vuole la calma ritorna, ed un picchio tremendo della bacchetta sul leggio scuote dal suo pisolino il sonatore di flauto, che apre gli occhi sgomento.

— Ci siamo! — grida il direttore-martire. — Zitti: ora conto. Uno, due, tre..... Via!

Un uragano di voci poderose fa rintronare il teatro. Lo spazzino municipale, per aiutare i polmoni, eseguisce una ginnastica descrittiva con le mani e con la testa; le ragazze appoggiano viso contro viso tenendosi a braccetto e facendo gonfiare le vene del collo; i giovanotti si mettono le mani dietro le orecchie per raccapezzarsi in tutto quel frastuono, mentre il violoncello, che è rimasto indietro di due battute, prosegue impavido, nonostante la mimica iraconda della bacchetta che gli accenna, per lo meno, di smetterla.

Il coro, composizione del direttore, è di soggetto sacro. Uno zibaldone pieno delle reminiscenze dell'*Ernani*, del *Fra Diavolo*, della *Gran via*, e di due o tre canzonette napoletane; il tutto cucito insieme con degli accordi formidabili, che impressionano grandemente gli artisti non ancora all'altezza dei tempi.

Finita la prima parte del coro, tocca all'Arcangelo Gabriele d'intervenire in quel pandemonio con un'arietta svelta, gemella, di *Garuli*; ed allora il ragazzaccio, lungo e smilzo, che si è offerto di far le veci dell'artista assente, attacca una nota in falsetto, mentre nello stesso punto il direttore si alza in piedi e, protendendo le braccia verso una ignota visione, prorompe con enfasi in sol *bemolle*:

O Maria, o fanciulla divina!....

Ahimè! Il successo è disastroso. Nell'udire il falsetto del ragazzaccio disubbidiente, il capo-orchestra cambia immediatamente voce e fisionomia, infilzando una serie di epiteti esilaranti, che mandano in visibilio le masse *corali*.

— Quando dico, dico! — urla il compositore inviperito. — Io e non tu, micccone! E impara bene.

Allora si avanza lo spazzino con un'aria grave di diplomatico in missione, e, avvicinandosi alla bocca d'opera, propone a mo' di consiglio:

— Senti, Gaspare: meglio lui di te. Lui canta e tu suoni.

— E io ti dico di star zitto! — risponde l'altro con gli occhi fuori della testa. — Quando dico, dico!....

E, alzandosi di nuovo, intona con enfasi:

.... O Maria, o fanciulla divina....
Vergine Madre al Signore Gesù....

Gli occhiali del timpanista cadono dal suo naso sui timpani, producendo un rumore secco che fa voltare tutti.

— Asino! — digrigna il direttore fra i denti, e, dopo essersi asciugato la bocca con la manica della cacciatora di frustagno, riprende:

O Maria, o fanciulla divina,

Il momento è solenne. Il bravo calzolaio-direttore-compositore par che voglia prendere il volo per un mondo invisibile. Il primo violino, dimenticandosi la sua parte, afferra

con le due mani la seggiola a trampoli dell'artista, perchè non vada a finire per terra; due ragazzi, con il viso sudicio e gli abiti a brandelli, s'avanzano con le mani in bocca, e lo spazzino municipale approva con dei grandi cenni del capo e delle braccia. Quando il direttore ricade sulla seggiola, sudato ed ansante, tutti applaudono, e un muratore, con le mani incalcinate e il grembiule davanti, grida forte per farsi sentire:

— Bravo! Fai meglio te di Carlone.

Il coro riprende la seconda parte, che è una variazione dell'*Aria della Serva*; poi tocca a *Maria* rispondere all'Arcangelo Gabriele. La prima donna è la macellaia, un pezzo di donnone più larga che lunga, col viso lustro e gli zoccoli. Non va a tempo, pronuncia male, e cantando si guarda le mani, in cui brillano due anelli fatti col bordo dei soldi francesi; ha una voce indiavolata, in cui vi sono delle note formidabili da far impallidire un carabiniere, e prende il respiro sempre fuori tempo. Tra due battute d'aspetto si soffia il naso, sputa, e al gesto arrabbiato del direttore risponde con un altro gesto flemmatico, che, tradotto in lingua parlata, vuol dire:

— Ora, sia Dio che *grazia!*

E continua guardandosi le mani e dondolando. Il capo orchestra è raggiante come il sole; quando l'ultimo colpo di gran cassa annunzia la fine di quel delitto musicale, butta via lo scettro, e con un salto piomba sul palcoscenico, distribuendo dei grandi pugni riconoscenti, e dando dei pizzicotti alle ragazze per esprimere la propria soddisfazione.

— Domani sera alle otto tutte qui, eh! Fatevi belle, figliole! chiusi, chiusi!..... E serie, mi raccomando. Vedeste le coriste dei teatri di Roma come stanno! Dipinte e col vestito fin qui, è vero, che non c'è timor di Dio, ma serie e impalate che è un gusto. Il baccano lo fanno poi dopo, ma sul teatro sembrano signore.... Un altr'anno, se siete buone, vi conduco a cantare il coro laggiù.... eh! E là non si scherza, perchè c'è il teatro pieno di giovinotti, che buttano confetti a quelle che cantano bene.... altro che qui! Vedrete, vedrete.... Oh! non vi dimenticate la ghirlanda di foglie per me e la cesta delle bottiglie di vino vecchio. La scena me l'avete a portare, e la faccio a tutti!....

Il coro sfolla. La porticina è stretta e passano uno per uno ridendo e pizzicandosi; fuori dell'uscio, mentre il direttore accende la pipa con un'aria di cosciente superiorità, lo spazzino municipale gli batte sulla spalla dicendogli confidenzialmente:

— E ricordati di mandarmi le scarpe per domani sera!

Rina Maria Pierazzi.

Lo stato delle campagne e il raccolto in Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:

Le condizioni generali delle campagne si mantengono soddisfacenti. Si desidererebbe soltanto un po' di pioggia, della quale si avvantaggerebbero non poco i legumi ed il granoturco. Questo sta mettendo la pannocchia; ma il suo sviluppo è sempre un po' tardivo in causa della siccità prolungata. La peronospora della vite non accenna per ora ad aggravarsi, anzi pare che la sua diffusione si sia in gran parte arrestata, probabilmente per quelle stesse condizioni meteoriche che nuocciono al granoturco. L'uva incomincia ad invaiare nelle regioni meridionali, e maturano le qualità più precoci. Buono lo stato dell'olivo e degli agrumi. Si conferma sempre soddisfacente il prodotto della trebbiatura del frumento.

Pel Piemonte in particolare si hanno le seguenti notizie:

Si trebbia il grano, il cui raccolto riesce in generale superiore alle previsioni. Si tagliano i secondi fieni. Il granoturco si presenta bene. Pare che l'invasione peronosporica accenni ad una sosta. Qua e là incomincia a sentirsi il bisogno di un po' di pioggia.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 13:

La *Lombardia* è partita da Nagasaki. La *Volturno* è partita da Aden. La *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Carlo Alberto*, la *Varese*, l'*Agordat*, il *Turbine*, il *Nembo*, il *Lampo* sono partiti da Maddalena. Il *Volta* è partito da Napoli. La *Lepanto* è giunta a Viareggio.

L'agitazione dei maltesi per la lingua italiana

Ci telegrafano da Siracusa, 9, ore 22:

Sono qui giunti, in gita di piacere, oltre mille maltesi, che furono cordialmente accolti. Gli ospiti affermarono di essere decisi di continuare l'agitazione per la lingua italiana e confidano di avere l'appoggio dell'Italia. Nel prossimo autunno alcuni maltesi terranno in Italia conferenze in proposito.

Sempre a proposito dei dissensi socialisti.

Ci scrivono da Parma, 8:

Parma fu forse la prima città che assistette alle lotte, spesso violentissime, fra i socialisti rivoluzionari e quelli riformisti. Infatti è da quattro anni che la lotta continua, e due giornali socialisti si combattevano con un'acrimonia maggiore di quella che non si constati nell'attuale e più estesa battaglia fra i socialisti di Milano. Le accuse più gravi erano lanciate dai rivoluzionari, che chiamavansi i *puri*, il che avrebbe dovuto far supporre l'*impurità* degli altri; i quali ultimi, con una benevolenza più che cristiana, ultimamente perdonarono alle pecorelle smarrite e le riammisero nel partito.

Tornata la pace, si iniziarono tosto delle inchieste: una, finita ieri, contro l'amministratore del giornale l'*Idea*, constatò calunniose le accuse dei rivoluzionari, e non solo assolve l'accusato, ma lo proclama incomparabile per onestà e diligenza; altro caso tipico è il telegramma odierno dei deputati Berenini, Albertelli ed altri riformisti di completa solidarietà col Turati, «protestanti contro i domenicani rossi» di Roma e di Milano; infine il mutatore dell'*Idea*, che è di un giornale veramente turatiano. Questi casi di riformismo vanno inasprendo di nuovo gli animi, e non è difficile che presto si assista a una nuova scissione del partito locale.

***

Il sig. Costantino Lazzari ci mandò da Milano, in data 5, la seguente lettera, che, per ragioni di spazio, solo oggi possiamo pubblicare:

Egregio signor Direttore del giornale La Stampa — *Torino.*

Mi viene rimesso il vostro numero del 25 luglio p. p., nel quale fate replicatamente il mio nome.

Siete dunque in dovere di accordarmi la parola per alcune dichiarazioni dirette a correggere l'impressione che dalle vostre parole che mi riguardano possono aver ricevuto i vostri lettori.

Prima di tutto il fatto che io non sono iscritto al Partito e parlo in nome del socialismo non costituisce alcuna infrazione alla disciplina, perchè tutti sanno che io ho dato volontariamente le dimissioni in seguito a danni e torti personali ricevuti nel 1894, quando ero in prigione, al tempo della repressione di Crispi, non perchè io abbia rinunziato alle aspirazioni socialiste.

La disciplina del Partito è una funzione ben più alta, e riguarda soprattutto il funzionamento dei nostri organi rappresentativi e le nostre maggioranze deliberanti.

In secondo luogo è assurdo metterci nella categoria degli anarchici, io che ho sempre combattuto colla penna, colla parola e colla persona l'anarchismo sotto tutte le sue forme.

E per questo, e perchè la stampa intransigente alla quale collaboro non ha mai usato un linguaggio ingiurioso e diffamatorio se non per logico e naturale diritto di difesa e di ritorsione, che pare che, invece di essere noi gli eliminati, il Partito socialista veda eliminarsi dalle sue organizzazioni gli elementi che vogliono imporre una politica di opportunismi e di favoritismi contraria al suo preciso carattere. Quindi non saremo noi i costretti ad aggiungere degli aggettivi qualificativi al nostro titolo di Partito.

Se poi l'*Avanti!* ha pubblicato qualche avviso della mia propaganda, lo ha fatto per il suo debito di giornale socialista imparziale, come lo fa per altri che pure non appartengono al Partito, ma che non ciò non sono affatto interdetti.

Dunque i vostri lettori devono riconoscere che l'aver rotto i rapporti personali col Partito a Milano non vuol dire aver rinunziato al socialismo; e io non ho mai parlato contro le nostre organizzazioni, dalle quali mi lamento sempre di esser fuori!

Invece dell'opinione gretta, settaria, chiesastica che ha il vostro articolista riformista, farebbe molto meglio a confessare che il suo proposito è quello di insediarsi nella classe dominante e non tirar in ballo un partito come il mio, che non ha altre ricchezze che le proprie idee, e non ha mai fatto male ad alcuno.

Grazie, signor Direttore, della pubblicazione che spero farete, e mi dichiaro con tutta considerazione

Costantino Lazzari.

Particolari sull'uccisione del console russo a Monastir.

Le terribili gesta delle bande bulgare.

Episodi e vicende dell'insurrezione macedone

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10:

I giornali pubblicano dei dispacci da Salonicco, i quali annunziano che diecimila insorti, divisi in quattro bande, operano nel *vilajet* di Monastir. Duemila insorti combattono a Castoria contro le truppe turche. Un cordone di truppe protegge Monastir. I negozi sono chiusi, gli operai sono stati minacciati di morte se si rifiutano di riparare le ferrovie.

Di fronte al pericolo di circolare sui treni, si domanda per prudenza la soppressione dei treni dei viaggiatori in Macedonia. La situazione generale è considerata come grave.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 14:

Le notizie relative ai saccheggi ed ai massacri compiuti dalle bande rivoluzionarie in sette villaggi del *vilajet* di Monastir non sono ancora confermate ufficialmente. E' però certo che numerosi greci del *vilajet* di Monastir furono uccisi dai rivoluzionari, perchè prestarono la loro opera a favore dei turchi. I rivoluzionari distrussero pure parecchi ponti della linea ferroviaria di Salonicco e di Monastir, e ruppero i fili telegrafici. La popolazione di alcuni villaggi del *vilajet* di Monastir si riunisce alle bande dei maomettani, che sono straordinariamente eccitati. Le notizie da Salonicco recano che si è ordinata la mobilizzazione di ventiquattro battaglioni di *redif*.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22:

I giornali hanno da Salonicco: Le bande bulgare attaccarono parecchi villaggi e ne massacrarono gli abitanti greci e musulmani. I bulgari non si ritirarono che dopo aver incendiato tutte le abitazioni. Si ha da Costantinopoli che il corriere di Jannina è stato attaccato a Ohri da bulgari, e completamente svaligiato. Otto fattorie nei dintorni di Monastir, appartenenti a musulmani, vennero incendiate dai rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22:

Intorno all'assassinio del console russo di Monastir mancano ancora particolari precisi, ed è evidente che la censura impedisce la trasmissione di telegrammi.

La *Neue Freie Presse*, però, potè avere da Belgrado le seguenti informazioni:

«Il console Rostkovsky si era recato ieri l'altro mattina a passeggio fino al convento di Bukovar, quando rientrando a Monastir si accorse che un soldato turco, di guardia alle porte della città, lo fissava con insistenza, in modo provocante. Il console si avvicinò al soldato e gli chiese perchè mai non lo salutasse. Il soldato non diede alcuna risposta, ma, senz'altro, spianato il fucile, con un sol colpo freddò Rostkovsky.

«Tale fatto confermerebbe la voce corsa ieri che Rostkovsky fosse l'anima dell'intera insurrezione.

«Un altro dispaccio da Belgrado dice che vennero prese le misure pel mantenimento dell'ordine. La notizia dell'assassinio del console produsse in tutte le provincie balcaniche una grandissima impressione, temendosi complicazioni.

«In questi circoli diplomatici, invece, non si ritiene che l'uccisione di Rostkovsky possa offrire un pretesto alla Russia per agire, e si crede che il Governo russo, come nel caso dell'uccisione di Tcherbina a Mitrovitza, si accontenterà di chiedere alla Turchia soddisfazione in via diplomatica ed un indennizzo per la famiglia dell'ucciso.»

A proposito dell'insurrezione macedone leggiamo nei giornali bulgari questi terribili particolari:

Marko Ivanov, un bulgaro del villaggio Trstenik, nel distretto di Kumna, ventinquenne, serviva già da sei anni la causa della liberazione dei macedoni dal giogo secolare degli ottomani.

Verso la fine di febbraio, però, abbandonò il focolare domestico, e, col fucile in ispalla, fuggì ai monti per unirsi agli insorti.

Entrò, dapprima, a far parte della banda di Vladislao Kovacev; col suo coraggio e risolutezza nei momenti più critici si guadagnò subito l'affetto e la stima dei suoi compagni, ed infatti Ivanov era sempre primo all'attacco, ed ultimo alla ritirata!

Dopo lo scontro presso Karbin, il vojvoda si vide costretto ad abbandonare al più presto colla sua banda quelle località; Marko però dichiarò subito al *vojvoda* che non gli era possibile di seguirlo sul territorio bulgaro, poichè aveva fatto giuramento a se stesso di non far ritorno in Bulgaria, ove non fosse stata raggiunta la santa meta dell'insurrezione: «Svoboda Makedonja!» (La libertà della Macedonia).

La banda difatti si ritirò sul suolo bulgaro, mentre Ivanov di nottetempo, attraversando il bosco, potè unirsi infine alla banda capitanata dall'eroico Atanatov.

Negli scontri e nei combattimenti Ivanov si distinse per brillanti fatti d'arme, onde si guadagnò l'affetto pure di Atanatov, che lo amò come proprio figlio.

Nell'ultimo scontro presso Radkovo Okalo una palla del nemico lo ferì al fianco. Ivanov pregò allora il *vojvoda* di dargli il colpo di grazia, affinchè non cadesse vivo nelle mani dei turchi.

Atanatov, con le lagrime agli occhi, abbracciò il giovane eroe bulgaro, lo baciò in fronte: «Figlio, — gli disse, — so quanto profonda sia la tua fede nella santa causa macedone; mio adorato figlio, perdona, ma non mi basta il cuore di ascoltare la tua preghiera di ucciderti.»

Ciò detto, Atanatov lo sollevò a braccia portandolo fuori del combattimento; a qualche centinaio di passi, trovato un nascondiglio, colà depose il giovane, gli fasciò alla meglio la ferita, poi, prendendogli la mano, la tenne un momento stretta nella sua, profondamente commosso, nel momento doloroso del distacco, forse per sempre! «Addio, Marko! Dio ti proteggerà, risanerai e tornerai a combattere al nostro fianco le sacre battaglie della libertà! Ma ove tu dovessi cadere nelle mani dei basci-bouzuk, saprai morire da eroe! Addio!»

Il giorno appresso i basci-bouzuk trovarono Marko, che, debole pel sangue perduto, era nell'impossibilità d'ogni difesa. Lo legarono e lo condussero a Kocan, sottoponendolo per via ai più duri maltrattamenti. Quando dai soldati venne portato innanzi al pascià turco, questi furente d'ira si diè a gridare: «Perchè mi recate qui vivo questo cane di giauro? Dopo il combattimento si dovettero sotterrare ben 300 dei nostri, non potevate dunque gettar vivo nella stessa fossa pur questo maledetto cristiano! Allontanatelo dai miei occhi!»

I soldati avviliti pel rimprovero del pascià, condussero Ivanov in carcere sfogandosi sull'infelice, cui colpirono coi calci dei fucili. Il giorno appresso il *kajmakan* di Kocan si fece condurre innanzi Ivanov: era pallido, estenuato per la ferita e i duri maltrattamenti subiti; poteva appena reggersi in piedi.

Il *kajmakan* lo sottopose ad un interrogatorio, dichiarandogli che doveva confessare tutto quello che sapeva intorno all'organizzazione interna e alle posizioni strategiche che tenevano gli insorti; ove si rifiutasse di fare un'ampia confessione, lo avrebbe fatto spirare sotto la tortura!

Ivanov comprese che era sonata la sua ultima ora di vita! Con voce fiebile disse: «Signore, permettetemi soltanto un po' di riposo, e, quando mi sarò rimesso un po' in forze, vi prometto che farò la più ampia confessione. Sono ferito, esausto di forze, da parecchie ore non ho toccato cibo, tutto il mio corpo è livido dalle battiture; concedetemi soltanto qualche ora di riposo.»

Il *kajmakan*, felice di poter strappare il segreto dell'organizzazione interna dalla bocca di quell'insorto ferito, ordinò subito che venisse trasportato in una stanza comoda, che gli venisse dato il cibo ristoratore e che lo si lasciasse pure riposare alcune ore.

Quando Ivanov si trovò solo nella stanza, questo fedele soldato della libertà macedone, strappò le bende della sua ferita e col proprio sangue scrisse sulle pareti del carcere: «*Il bulgaro muore ma non tradisce!*»

Poi annodò le correggie delle sue *opanke*, le legò in forma di laccio scorsoio alle sbarre della finestra del carcere e si appiccò!

Così morì Marko Ivanov, portando nella tomba il suo segreto.

Il *kajmakan*, il pascià, e tutti i soldati turchi rimasero stupefatti quando appresero come l'eroe bulgaro si era sacrificato alla causa della libertà!

L'innominato.

Un insorto, che mantiene l'anonimo, così descrive le sofferenze patite, al giornale di Sofia *Vecernja Posta*, da cui togliamo questi interessanti momenti drammatici dell'insurrezione macedone:

«Sono d'un distretto abitato per la maggior parte da popolazione cristiana, ma non chiedete il villaggio ove nacqui, nè il mio nome, poichè, i nostri nemici leggono i giornali, e quando vengono a conoscere il nome di qualche insorto, oppure soltanto il luogo di nascita, sottopongono ai più duri maltrattamenti tutta la sua famiglia, estirpandola fino all'ultimo rampollo, oppure mettono a ferro e a fuoco il villaggio ove nacque.

«Ora io sono solo al mondo, la mia famiglia venne distrutta. Due anni or sono i turchi mi arrestarono il padre e il fratello maggiore, che trovarono nel bosco, ove facevano legna. Colla stessa scure di cui si servivano per abbattere i rami d'albero li fecero a pezzi. La mia povera madre impazzì dal dolore; errava mettendo lunghi gemiti giorno e notte pel bosco, cercando i suoi cari; da un mese si gettò in un pozzo, donde venne estratta cadavere! Nel casolare non restavano, di tutta la mia famiglia, che la sorella di diciassette anni e il fratello minore di dodici.

«Tra mesi circa dopo l'uccisione del padre e del fratello maggiore, i *zaptiet* (gendarmi) mi arrestarono e mi condussero nel carcere, ove restai chiuso un'intera settimana senza conoscere nemmeno il motivo. Mi trovava ancora in carcere, quando venni a sapere che alcuni basci-bouzuk, di pieno giorno, erano penetrati nella mia casa e di forza avevano trascinato via mia sorella.

«Due giorni dopo, quando mi ridonarono la libertà, ritornai al mio villaggio natio, ma non ritrovai più la casa paterna; i turchi l'avevano incendiata. Dei vicini pietosi avevano raccolto mio fratello minore. Questi, quando mi vide, mi raccontò le infamie commesse dai turchi, dando in un dirotto pianto. Il pianto di quell'innocente fanciullo, rimasto orfano, a cui i turchi tutto avevano rapito, mi schiantò il cuore! Giurai di vendicarmi, mi armai e corsi ai monti. Così da due anni combatto contro i turchi, come insorto. Il valoroso Bogdan, *vojvoda* della mia banda, mi è ora padre e fratello. Ma siamo tutti dei grandi infelici. Ciascuno di noi nella «casa» ha qualcuno della famiglia da vendicare. Ciascuno ha avuto da soffrire delle persecuzioni dai basci-bouzuk.»

Il Re di Rumania presso Francesco Giuseppe

Vienna, 9 (*Stefani*). — Il Re di Rumania è partito stamane per Ischl, per visitarvi l'Imperatore. La Regina di Rumania è ripartita per Segenhaus, presso Neuwied.

Il ministro d'Italia a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 9, ore 7:

Il ministro d'Italia, conte Magliano, ha consegnato ieri, in udienza solenne, le sue lettere credenziali. Nei discorsi scambiati fra il Re ed il ministro si fecero risaltare i legami di parentela e di affezione personale che esistono fra i Sovrani di Serbia e d'Italia.

45,000 scioperanti a Baku.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 8:

Il numero degli scioperanti di Baku raggiunse i 45,000. Le Autorità furono dapprima impotenti a frenarli, ma i rinforzi essendo giunti, vennero arrestati gli scioperanti a masse e rimpatriati.

L'inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale DI ALBA.

Ci scrivono da Alba, 9:

Stamane, alle ore 10, coll'intervento di S. E. l'on. Niccolini, venne inaugurata l'Esposizione agricola industriale.

Presenziarono gli onorevoli Calissano, Pirone e Rebaudengo; il prefetto della provincia, commendatore Germonio; il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale; i consiglieri provinciali comm. Barbero, marchese Sorangi del Cairo, cav. Isnardi, comm. Sicardi, avv. Silvano, le Autorità locali, parecchi sindaci del circondario; le rappresentanze dei Sodalizi cittadini; quelle della Camera di commercio della provincia; buon numero di invitati e di eleganti signore.

Il presidente del Comitato, avv. Cantalupo Alessandro, lesse un applaudito discorso, nel quale tornò la storia dell'Esposizione, ringraziando in particolar modo il Governo per gli aiuti morale e materiale.

Il sindaco cav. uff. Contorno salutò, a nome della città, gli intervenuti.

Il conte G. di Mirafiore, presidente onorario, elogiò l'opera del Comitato per il lavoro indefesso, mercè il quale la Mostra è completamente riuscita.

Infine S. E. l'on. Niccolini, con un forbito discorso, dopo di aver ricordato i vincoli che lo legano alla nostra città per l'amicizia avuta col defunto deputato Coppino, lustro e vanto di Alba, in nome del Re dichiarò inaugurata l'Esposizione.

Le Autorità hanno quindi fatto il giro dell'Esposizione, dimostrando la loro piena soddisfazione per la completa riuscita di essa.

Ed invero l'esito non poteva essere più lusinghiero e soddisfacente, specialmente per quanto riguarda la parte delle macchine agricole, essendo numerosissimi gli espositori, e assai considerevole la quantità delle macchine esposte e variatissimo il genere delle medesime.

A mezzogiorno ebbe luogo all'*Albergo Savona* un banchetto di 100 coperti, offerto dal Comitato alle Autorità.

Brindarono, applauditissimi, S. E. Niccolini, l'on. Calissano ed altri.

Nel pomeriggio l'on. Calissano offerse nella propria abitazione una bicchierata alle Autorità.

Domani, 10 corrente, alle ore 9,30, nel salone del Circolo palazzo verrà inaugurato il corso magistrale di lavoro educativo autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione.

S. E. Niccolini ripartì col treno delle 17.

REATI E PENE

La vita che si vive

L'amico Geroboamo, che, come è noto ai miei lettori, è stato condannato dai giudici di Parigi a trenta giorni di carcere, mi annunzia con la seguente lettera la sua liberazione:

Mon cher ami,

Finalmente puoi dare ai nostri cari concittadini la lieta notizia che sono stato restituito intiero e in buon stato alla libertà.

All'ora nona di stamane un guardiano della Conciergerie mi ha delicatamente annunziato che dovevo sloggiare per termine di pena.

Il buon uomo era sinceramente commosso, e colle lacrime agli occhi mi disse dolente che io non era stato condannato ad una pena maggiore, onde poter avere il piacere di tenermi più a lungo vicino a lui.

Che nobile cuore! Quali tesori di tenerezza non si trovano spesso nascosti sotto i più modesti e più ruvidi panni!

Del resto, anche il direttore della prigione è rimasto molto soddisfatto di me.

Tant'è che nel mio specchio matricolare egli ha scritto: «Contegno modello; buona condotta».

Francamente, non credevo di possedere delle così spiccate attitudini alla professione di carcerato. Nel momento però di lasciare il carcere, ho avuto una discussione piuttosto vivace col direttore suddetto, per via che durante la prigionia sono ingrassato di cinque chili.

Ora, come tu ben capisci, io me ne rincresceva portare meco stesso quei cinque chili di grasso carcerario regalatimi dalla giustizia francese, ma il direttore della prigione si strinse nelle spalle, colla scusa che il regolamento carcerario non prevedeva il caso.

Mio malgrado ho dovuto perciò portarmi fuori quei cinque chili di grasso infamante. Ho avuto però subito una bella trovata per sdebitarmi verso il Governo francese. Calcolando il grasso al prezzo medio di L. 6 al chilo (il doppio cioè del prezzo della carne di bue), ho inviato al ministero dell'interno la somma di L. 30 a saldo del regalo fattomi.

In questo modo, se al mio ritorno a Torino gli amici mi troveranno ingrassato, potrò dire che è tutta roba mia, e non dei contribuenti francesi.

Basta, ricevemi ora nel seno della prediletta famiglia.

Puoi pensare con quale trasporto a domicilio ho abbracciato l'ex-eburneo corpo della mia Cunegonda.

In tanti anni di intemerato imeneo coniugale era la prima volta che le nostre due metà restavano divise in separata sede.

Ebbene, posso dirlo con orgoglio maritale, nonostante il proverbio: *Lontano dagli occhi lontano dal cuore*, in trenta giorni di carcere non ho avuto un istante di infedeltà per la compagna del mio più che trentennario talamo, e spero altrettanto di lei.

Che cosa ti debbo dire poi della commozione delle mie quattro uniche figliole? Piangevano tutte insieme, le poverette, come quattro tenere vitelline da latte.

Purtroppo, non posso dire altrettanto dei cinque gattini, poichè durante la mia cattività i birboni hanno lasciato la casa domestica. Dei due maschi uno si è naturalmente francesizzato ed ha trovato impiego come caccia-topi al Ministero della guerra, l'altro è stato assunto al posto di fiducia di sotto-capo gatto all'Ambasciata d'Italia.

L'uno e l'altro, come vedi, hanno imbroccato, se non altro, un impiego decoroso per la famiglia.

Purtroppo non posso dire altrettanto delle gattine. Una si è innamorata del gatto della portinaia, un birbone prepotente che le fa passare ogni sorta di dispiaceri domestici, un'altra si è impiegata come lavapiatti in una modesta osteria del suburbio, e la terza, spinta dalle cattive compagnie, si è data al vagabondaggio sui tetti, cosicchè un giorno finirà col fare la lepre in casseruola.

Peggio per lei, poichè io non ho trascurato nulla per instillarle dei buoni principii.

Riassumendo, Parigi non mi ha portato fortuna.

Sono venuto sperando di poter trovare alle mie figliuole un onorevole impiego maritale, e invece sono stato costretto a riportarle in patria come merce di rifiuto.

Meno male che per le ragazze non si paga dazio doganale; altrimenti sarei costretto di farle passare alla frontiera come sigarette di contrabbando.

Ti prego intanto di annunziare al Pappagallo il nostro prossimo arrivo in treno speciale di terza classe, dispensandolo però di venire alla stazione ad aspettarci come si usa. Tuo per la vita che si vive.

Geroboamo.

Per la raccolta.

Me le manda un assiduo di Milano.

Visibile sui bastioni di Porta Garibaldi: «Grande fabbrica italiana di pennelli esteri».

In via Monte Napoleone: «Grande stireria. Si tirano sottane a prezzi mitissimi».

***

La [illegible].

— Signora: Quanti anni mi darete voi?

— Nessuno, signora; tanto ve li togliereste subito.

***

L'ultima.

I due coniugi litigano.

Lui. — Sei bugiarda, ipocrita e maligna!.....

Lei, calma (*sorridendo*). — La signora è servita! ... *per tutti.*

Un genero dei Murri che muore in miseria

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23,20:

L'*Avvenire d'Italia*, domattina, sotto il titolo: *Un altro moribondo*, pubblica: «Ci giunge notizia da Assisi che trovasi colà moribondo il Marchetti Giovanni, marito della Giulia Murri, sorella di Augusto e Riccardo, dalla quale viveva separato, ma non legalmente, da moltissimi anni, tanto che molti a Bologna chiamavano vedova sua moglie. Fu appunto nella villa di questo Marchetti, ora posseduta per voltura dalla Giulia Murri, che ebbe luogo il banchetto, il 3 settembre dell'anno scorso, delle tre famiglie Murri, mentre il cadavere del Bonmartini attendeva sepoltura. Il Marchetti doveva essere testimonio importante nel futuro processo fra Riccardo Murri e l'*Avvenire*. Egli muore abbandonato, egli muore miserabile in una specie di tugurio, dove si trova ricoverato dalla carità di una popolana, [illegible] poco per sfamarsi, dopo aver vissuto molti anni della carità dei frati di Assisi, i quali lo avevano accolto come cantore quando si era trovato abbandonato.»

Un professore americano annegato nel Lago Maggiore.

Ci scrivono da Novara, 9:

Giunge da Ghiffa notizia di una grave disgrazia capitata ad un giovane professore americano, sposo da otto giorni e recatosi colà per la luna di miele.

Appena ebbe pranzato presso la famiglia Minetti, il professore pensò di prendere un bagno. Sceso nel lago, e, sotto la finestra dove stava la sposa ad osservarlo, si tuffò nell'acqua. Ad un tratto si agitò, gridando ed invocando aiuto. La moglie, intravedendo spaventata una disgrazia, scese subito, e con essa il personale dell'albergo; ma era tardi; il disgraziato professore era scomparso.

Fu pescato poco dopo: dal naso e dalle orecchie gli usciva il sangue. E' facile immaginare la disperazione della giovane signora. Il professore si chiamava Luigi Mengor.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

SPORT

CICLISMO.

Le corse di ieri sera a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23:

Le corse ciclistiche e motociclistiche indette al Velodromo Genovese si svolsero stasera assai animate.

Nella gara finale per biciclette vinse 1.o Gemignani; 2.o Cedrino; 3.o Bracciolla; 4.o Grassi.

Nella gara decisiva delle motociclette (metri diecimila) fu primo Mazzoleni; 2.o Spadoni; 3.o Cerebelli; 4.o Cedrino.

Nell'handicap delle biciclette fu primo [illegible]; 2.o Vignolo; 3.o Miglio; 4.o Pellerini.

La corsa di motociclette riservata ai non piazzati nelle precedenti gare, fu vinta da Maffeis; 2.o Cervasco; 3.o Fasce; 4.o Galli.

Nuovo trionfo di Major Taylor in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23:

Oggi ha avuto luogo la grande riunione ciclistica sulla pista di Canning Town. Taylor, nel match a tre contro Jenkins e Piard, riuscì sempre primo facilmente.

Il corridore Cabelout superò, dopo il match, le dieci miglia in 17' 16".

La riunione di Annover.

Il «record» dell'ora battuto (Km. 90, m. 653).

Ci telegrafano da Annover, 9, ore 22,30:

Oggi è incominciata la grande riunione internazionale. Le batterie del Grand Prix, di cui domani si correrà la finale, furono vinte rispettivamente da Schilling, Mayer, Arendt, Jacquelin e Rütt.

Il corridore Robl (tedesco), tentando di battere il record dell'ora in bicicletta con allenatori, riuscì a coprire Km. 90, m. 653 (*record* del mondo).

Le corse di ieri a Buffalo.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23:

Anche oggi si verificò una folla enorme al Velodromo Buffalo.

Nella corsa *scratch* giunsero: 1.o Jue; 2.o Dorand; 3.o Lauret.

La corsa dell'ora senza allenatori fu vinta da Contenet (chilom. 70, m. 420); 2.o Brecy; 3.o Hall.

La gara delle motociclette fu vinta da Cissac (chilometri 10 in 7' 5''); 2.o Collomb; 3.o Sigonnaud. Non piazzato Anzani, che cadde al primo giro, mentre la sua motocicletta marciava con una velocità di 100 chilometri all'ora. Il corridore italiano nella caduta non riportò alcuna ferita.

Inaugurazione d'una nuova Società ciclistica

Ci scrivono da Santhià, 9:

Oggi si è celebrata l'inaugurazione della nuova Società ciclistica «Robur».

Intervennero al convegno gli Audax di Vercelli, la Fanfara ciclistica del Club di Stroppiana, capitanata dal sindaco signor Giovanni Oppezzo, gli Audax di Livorno Piemonte, il Touring di Torino, i ciclisti di Tronzano, di Cavaglià, di Crescentino, di Roasenda, di Settimo, gli Audax di Ivrea e la Società Ciclistica di Campiglia Cervo.

Dopo il vermouth, offerto nei locali dell'Asilo, e la distribuzione dei distintivi, ebbe luogo il pranzo sociale all'*Albergo del Pallone*.

Parlarono il presidente della «Robur», Godone, Chiais per gli Audax di Vercelli, l'avv. Fricò pel Touring di Torino, Oppezzo per Stroppiana, Rossi per Livorno, Gila per Tronzano e Filippo Rabbi.

La corsa dei velocipedisti alessandrini.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Ecco l'esito della corsa bandita dal Circolo Velocipedistico alessandrino:

Percorso: Alessandria, Tortona, Voghera, Retorbido; chilometri 40 circa.

Prima categoria: 1.o Garbi, ore 1,30; 2.o Remondino, ore 1,36; 3.o Cavalla; 4.o Valentini; 5.o Serbore.

Seconda categoria: 1.o Vada; 2.o Bestagni; 3.o Spalla; 4.o Campolonghi; 5.o Ardissone; 6.o Arzelore.

AUTOMOBILISMO.

Il convegno automobilistico di Recoaro.

Ci telegrafano da Recoaro, 9, ore 15,5:

Il convegno automobilistico è riuscito splendidamente. Assistevano numerose rappresentanze dei Clubs sportivi di Milano, Bavena e Venezia.

Gli automobilisti giunsero da Padova alle ore 10,30, festeggiatissimi dall'enorme folla che era radunata sul piazzale delle fonti.

La Presidenza della Società Agosto offrì agli automobilisti un lauto rinfresco, e stasera darà un ballo nella propria sede.

Fra le vetture, notate la Coirano dell'Unione Automobilistica Veneta, la Fiat di Taini Serravalle e dell'on. Marcotto, la Renault di Bertaldi, la Clément del conte Collalto e parecchie altre.

IPPICA.

Il concorso ippico di Udine.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Udine, 9, ore 19,40:

Anche l'odierna giornata del Concorso ippico ottenne uno splendido successo.

Eccovi l'esito:

Terza categoria — Il primo e secondo premio furono divisi tra Lazzaro-Pinni con *Lee* e Bernasconi con *Doge*; terzo la Principessa con *Bramberger*.

Il tenente Pa[illegible], uno dei favoriti, cadde, riportando lo strappo di lievi muscolari; fu condotto all'ospedale.

Nel concorso dei tiri a quattro riuscirono: 1.o Pecorini; 2.o Mangilli; 3.o Giovannini.

Nella gara dei *tandems* fu 1.o Comelli; 2.o Giovannini; 3.o Gabbato.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,10:

Alle corse di Maisons-Laffitte sono iscritte la Scuderia italiana Sir Roland (4 cavalli) e Beccoral (1 cavallo).

— Il *record* del miglio dal quale è stato battuto a Leicester (Inghilterra) da Bellington in 24' 56" 2/5.

— Il *Motor News* inglese organizza per il 1904, sullo stesso percorso della Gordon-Bennett, una corsa internazionale dell'alcool.

— E' giunto a Parigi il forte corridore Michael.

— E' stato arrestato il noto lottatore Celestino Morri per truffa.

— Il campionato di spada disputatosi ad Ostenda ha dato il seguente risultato: 1.o De Bei (di Bruxelles); 2.o Sabas (di Anversa); 3.o Beldersching; 4.o Verbrugge; 5.o Serlini; 6.o Banzala.

Edmondo De Amicis al Giomein.

Togliamo dal giornale milanese *Verde-Azzurro* la seguente gustosissima lettera che Edmondo De Amicis scrive dal Giomein:

«Rispondo alle vostre domande.

«*Dove sono?*

«Sono a duemila e cento metri d'altitudine, all'albergo del Cervino, ai piedi della montagna meravigliosa, in fondo a una valle solitaria, coronata di rocce e di nevi; la quale risonò fino a ieri delle cannonate di tre batterie di montagna, e ora è immersa da capo in un silenzio profondo, rotto solo a quando a quando dal rombo delle frane e dagli schianti dei ghiacciai, biancheggianti lassù fra il verde e l'azzurro.

«*Se ho attorno una società brillante?*

«No. Qui non vengono che innamorati delle Alpi, amanti della quiete, nemici della giubba, odiatori del pianoforte. Ci verranno fra poco i tenori Tamagno e Demarchi, che quassù trovano la buona scusa dell'aria troppo sottile per sottrarsi al canto *coatto*. C'è aspettata la caricatura di Giuseppe Giacosa. C'è già la barba agitata del buon deputato Palberti. Ci verrà a fare la sua gioconda propaganda socialista l'onorevole Morgari. Ci arrivano ogni giorno alpinisti inglesi e tedeschi che mangiano in silenzio e ripartono senza tenere. C'è un curato insigne, molti bimbi, poche mosche, una profusione di fiori; si passeggia al sole, si gioca alle bocce e si va a letto alle dieci: è la mia villeggiatura ideale.

«*Come vive?*

«Come sempre; venti ore del giorno nella mia camera, di dove sento il passo e qualche volta la voce dell'onorevole Spagnolo, che abita nella camera accanto. Vedete la stranezza dei casi! La politica ci divide un abisso, in montagna non ci separa che un uscio. Egli non parla di politica, io non canto l'*Inno dei lavoratori*, la pace delle Alpi non è turbata.

«*A che cosa lavora?*

«A un monte di cose: a un libro sullo studio della lingua, che mi gira in capo da trent'anni e par che trovi finalmente la via d'uscita; a un quadretto di genere, rappresentante i bimbi della prima elementare sotto la doccia, preso dal vero; a una serie d'articoli comici e tristi sulla musica *qualsivoglia*, sulla *quarta pagina* dei giornali, sul *Galateo futuro*, sul flagello dei *Numeri unici*, sugl'inconvenienti dell'«invecchiare» e del «cambiar di casa», e a una prefazione (l'unica che avrò scritto in vita mia) per un libro di Guido Rey, l'alpinista artista; il quale ebbe l'idea originale di farsi presentare al pubblico da uno che non è mai salito più alto del Monbarone (m. 2373, raccomandabile ai convalescenti e ai gobbetti).

«*Come lavoro?*

«Come Dio vuole.

«*Quale influenza esercita il paesaggio sulle mie facoltà creative?*

«Non avendo facoltà creative, non posso rispondere.»

VELENI E MALÌE

La morte improvvisa di uno dei suoi simili, specialmente di un grande, sveglia tosto nell'uomo il sospetto. Se ora siamo per così dire un po' più famigliarizzati colle terribili malattie, che avvelenano e prostrano chi in apparenza gode la più invidiabile robustezza, i nostri padri le ignoravano, non le prescrivano quasi. Perciò essi ebbero dei veleni un timore superstizioso, li riguardarono come un fattore politico dei più importanti. Perciò si crearono e si diffusero intorno a certi personaggi storici innumerevoli leggende, che non furono accolte soltanto dalle fertili menti dei romanzieri, ma piacquero anche agli storici più solenni, e più tardi assai, e non tutte, furono lentamente sfatate coi progressi delle scienze tossicologiche, colla più serena conoscenza della fisiologia e della patologia e coll'uso di una critica più severa e più spassionata.

Ma la storia dei veleni può essere riguardata, oltrechè sotto il rispetto politico, anche sotto il rispetto sociale. Quando cioè l'umanità fu vittima di vere epidemie di omicidi o tentati avvelenamenti, ed in ognuna delle grandi morie, che mietevano in modo fulmineo e misterioso innumerevoli vite, si volle vedere l'opera di avvelenatori prezzolati o di stregoni, che avevano patteggiato con Satana lo sterminio dei miseri mortali. E così la storia dei veleni, almeno per certi periodi storici, ha stretta attinenza con quella della magia e delle scienze occulte. Vasto dunque, quant'altro mai, il tema che hanno incominciato a svolgere due dottori, il Cabanès e il Nass, in un'opera, di cui è uscita due o tre mesi or sono la parte prima, *Poisons et sortilèges* (1). Il Nass mi è nome nuovo, non così il Cabanès, che ha dato già alla letteratura storico-medica libri ed articoli dedicati specialmente a spiegare le morti misteriose di grandi personaggi e a rintracciare nelle vicende di una dinastia qualche capitolo di storia patologica. A questo nuovo volume il Cabanès almeno era preparato dagli studi antecedenti e vi si mostra ugualmente edotto dei risultati particolari delle ricerche tossicologiche ed in genere delle scienze mediche moderne. Non così dei risultati ultimi della scienza storica, poichè parecchie volte, e non sarà difficile darne esempi, pur essendo acerrimo nemico delle leggende, mentre alcune aspramente combatte, altre seguita ad accogliere ad occhi chiusi, sebbene anche intorno ad esse il lavoro di demolizione critica sia cominciato da un pezzo. Per dirne una, chi crede ancora adesso alla vecchia leggenda di Bianca Cappello, che muore col marito, il granduca Francesco, vittima del veleno, che voleva propinare al cognato, il cardinale Ferdinando? Nelle sue *Tragedie Medicee*, il compianto Saltini ha fatto giustizia di questa come di tante altre leggende che si abbarbicarono sulla storia della potente famiglia. Ad ogni modo il libro è scritto in forma brillante e si fa leggere volentieri, il che, non sempre, pur troppo, si può dire dei nostri. Vediamone brevemente il contenuto, o, almeno, i capitoli più caratteristici.

La scienza dei veleni fu molto coltivata dagli antichi, e di pari passo procedette quella degli antidoti. Mitridate ne fu il più famoso rappresentante; anzi, può esser considerato come il precursore di certe scoperte, di cui a torto si sarebbe vantata la novità. Un medico greco, il doctor Lambadarios, s'è proposto di dimostrare che il padre dell'immunizzazione e della sieroterapia non è altri.... che Mitridate. Infatti, sostiene piuttosto audacemente il greco discepolo d'Esculapio, Mitridate prendeva ogni giorno una dose tale di veleno, che non poteva produrre l'avvelenamento dell'organismo, e così si rendeva refrattario a quel dato veleno. Se poi temeva la forza d'un veleno, ne faceva precedere o seguire l'ingestione da quella di un antidoto, e così procedeva, ecco sempre parole del Lambadarios, come procede la scienza moderna nel provocare l'immunizzazione artificiale. Più tardi, finalmente, perfezionando i suoi ritrovati, acquistò nella terribile scienza tale esperienza e tale riputazione che a lui, come ad un moderno istituto Pasteur, si rivolgevano anche i medici che volevano il controllo dei loro particolari preparati di antidoti».

E così il re del Ponto avrebbe pure presentito la sieroterapia moderna. Per rendersi refrattario al veleno della vipera, aveva inventato un processo assai somigliante a quello di cui i medici si servono attualmente per introdurre nell'organismo il siero antitetanico ed antidifterico, aggiungendo cioè al suo antidoto il sangue degli animali che si nutrono di animali velenosi, certe oche del Ponto.

Queste ipotesi sono un po' azzardate; indubbiamente, però, il nome di Mitridate, affidato al famoso *electuario*, composto di cinquantaquattro sostanze diverse, non è scomparso che da pochi anni dalle farmacopee. Ma più che a scopo curativo la scienza tossicologica, che il re del Ponto acquistò con lente e continue esperienze, gli dovette servire a togliere di mezzo i suoi nemici, come servì a tanti altri re orientali, e più tardi largamente a Roma.

Nella Roma imperiale, in special modo, alla quale in questo libro si dedica un lungo capitolo. Quante morti misteriose non furono effetto di qualche lento veleno! e quante volte non si attribuì a mano delittuosa quelle morti che invece la scienza moderna può, anche di su gli scarsi indizi, che ci furono tramandati dagli scrittori, quasi sicuramente spiegare. E la storia arcana dei Cesari fornisce argomento a tracciare al Cabanès ed al Nass parecchie pagine di molto interesse su Augusto, su Livia, sulla morte di Germanico, di Tiberio, di Claudio, di Britannico. E così pure quelle sui medici romani, Vezzio Valente, per esempio, il medico di Messalina, Senofonte di Coo, che, addetto alla persona di Claudio, se non gli propinò il veleno, impedì che se ne venissero combattuti gli effetti e gli affrettò la morte, Andromaco, l'inventore della panacea universale cui si diede il nome di teriaca, e sul misterioso personaggio di Locusta, la «grande artista del veleno», che è, come per antonomasia, la personificazione di quanto di più cinicamente crudele ci presenta il periodo neroniano.

Dioscoride e Nicandro di Colofone furono per molta parte del medioevo gli autori dell'antichità dai quali si attinsero le maggiori notizie sui veleni, poi vennero gli arabi e specialmente il rabbino Maimonide, più tardi ancora Arnaldo da Villanova. E quale sequela di errori, quale guazzabuglio di pregiudizi e di superstizioni, accanto a qualche raro bagliore di verità, in queste opere. Il lepre marino, animale favoloso, è creduto un potente veleno, così il sangue di toro, così ogni sostanza che «uccide i metalli» senza che combinandosi con essi li altera. Ma vegli

(1) Docteurs Cabanès et Nass: *Poisons et sortilèges*. — Paris, Plon, 1903.

arabi si cominciò a segnare una teoria più sicura degli antidoti, per quanto tra essi s'includino lo smeraldo, il bezoardo minerale, ed altre pietre che fanno ricordare colle proteso loro virtù la famosa «elitropia» di Calandrino.

Più assai dell'antichità, il medio evo ci dà esempio di creduti avvelenamenti collettivi, come l'avvelenamento di pozzi e fontane, «per far morire il popolo», in tempi di grandi convulsioni politiche e sociali. Nelle morie anche dei tempi moderni non si è mai creduto ciecamente all'opera di fattucchieri! Chi non ricorda gli untori e la storia della colonna infame e di tempi più recenti ancora le epidemie coleriche o le superstizioni che le accompagnarono e forse le resero più micidiali! Così nel 1321 corse voce per tutta l'Aquitania che i lebbrosi avessero avvelenato o stessero per avvelenare pozzi e fontane, a ciò spinti dagli ebrei, a lor volta indotti dai mussulmani di Granata. Si disse che s'eran presi ad una donna lebbrosa certi sacchettini contenenti una testa di biscia, le zampe di un rospo e un viluppo di capelli di donna, tinti di un liquido nerastro di odore mefitico. Questo miscuglio s'era sottoposto alla prova del fuoco, ma senza alcun risultato; dunque, secondo le idee del tempo, era un veleno dei più formidabili. Ed altre volte ancora si sparsero di queste voci terribili e si alzarono patiboli e si accesero roghi per vendicar su poveri innocenti l'offesa che da loro la società tutta, presa da terribile pazzia collettiva, credeva aver ricevuta.

Alla magia nera e le sue pratiche, alle più svariate forme di malìa, alla licantropia, alle superstizioni, che sopravvissero ai tempi in cui spesseggiarono, e vivaci resistono al progresso in qualche campagna remota, Cabanès e Nass hanno dedicato l'ultima parte del loro volume, che si chiude con un capitolo sui delitti dei Borgia, nel quale la verità storica è, come abbiam già notato, assai volentieri bistrattata. L'ultimo dei Borgia sarebbe morto testè a Londra, ove esercitava il mestiere di fotografo. Non ho modo ora di verificare il curioso asserto, ma val la pena di riportare qualche brano d'una pagina discretamente spiritosa, che Paul Ginisty, il romanziere di grido, ha scritto a questo proposito. «L'ultimo dei Borgia faceva il ritratto delle servotte sentimentali che volevano mandare la propria effige al damo, e il solo comando di quest'erede decaduto d'una legione di tiranni era: Fermi tutti! Lui, lo sfortunato bohême, i cui antenati avevano maneggiato senza scrupolo filtri spaventevoli, era avvelenato volgarmente, quotidianamente dai cibi artefatti che le trattorie delle grandi città ammanniscono ai loro modesti clienti. Questo veleno delle ignobili brode delle trattorie è presso fino è forse più lento, ma non meno sicuro del celebre veleno della famiglia Borgia». Come tratto finale, via, può anche passare!

Giuseppe Roberti.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180

Per l'elezione della nuova Regina del Mercato.

Iersattina, per la seconda volta, nove cavalieri della Corte Palatina, preceduti dai trombettieri, hanno percorso i varii rioni del regno di Porta Palazzo onde annunziare alle turbe, secondo le formule di rito, la rannata della sede sovrana ed il prossimo avvenimento al trono della nuova popolare Regina del Mercato.

Il drappello dei cavalieri era seguito, naturalmente, da una lunga coda di curiosi, attratti dall'inconsueto spettacolo medioevale.

Il corteo si fermava, tratto tratto, ed il banditore, con voce baritonale, dava pubblica lettura del manifesto, invitante tutte le giovani suddite del Regno Palatino a procedere alla elezione della nuova Sovrana nelle forme volute dalle tavole costituzionali.

Come abbiamo già pubblicato, le operazioni elettorali verranno iniziate oggi, lunedì, alle ore 18, nella sede del Circolo Dora e Borgo Dora, ed avranno termine la sera di martedì.

A quanto si dicono, le candidate al trono sono parecchie, e tutte meritevoli di cingere la corona regale.

Peccato che ci sia vacante un solo trono!

Una folla di artisti sta già, intanto, preparando progetti per le feste dell'incoronazione, ed il Comitato si prepara alle fatiche non lievi dell'organizzazione dell'avvenimento grandioso.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno ieri, col diretto delle ore 14,25, dalla sua ispezione militare a Bardonecchia ed Oulx.

Arrivo e partenze. — Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Galimberti, transitò ieri per Torino, proveniente da Roma e diretto a Cuneo.

L'on. Giolitti partì alla volta di Cuneo.

Il nuovo pretore urbano. — Ieri tenne la sua prima udienza il nuovo pretore urbano avv. Pola, salutato, a nome del Foro torinese, dall'avv. Claretti, il quale con felice improvvisazione disse del nuovo magistrato che veniva fra la più viva simpatia e considerazione dei colleghi.

Il nuovo pretore urbano ricambiò il cortese saluto della difesa e del Pubblico Ministero con lusinghiere parole all'indirizzo del nostro Foro, e disse che per parte sua sarebbe fatto del suo meglio perchè i cordiali rapporti fossero sempre improntati a dignità e cortesia, con rispetto di tutti ed a vantaggio di una serena amministrazione della giustizia.

Movimento operaio. — Gli operai anziani degli stabilimenti militari di Torino, riuniti in assemblea, dopo ampia ed animatissima discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli operai anziani alla dipendenza della guerra residenti in Torino, riuniti in solenne assemblea, rilevato come S. E. il ministro Ottolenghi promise formalmente più volte che si sarebbe provveduto al miglioramento della pensione per gli operai dipendenti, fanno voti che questa promessa venga sollecitamente attuata, affine di non prolungare più oltre uno stato di cose doloroso per tanti vecchi operai, costretti a restare negli stabilimenti per l'insufficenza dell'assegno di pensione attualmente corrisposto; e deliberano di astenersi dal firmare la domanda di riposo prima che il promesso miglioramento abbia effetto.»

— Gli operai decoratori, in una loro recente adunanza, dopo aver preso atto che il Memoriale testè inviato ai principali rimase senza risposta, deliberarono di nominare una Commissione coll'incarico di recarsi dal sindaco onde pregarlo di interporre i suoi uffici per il conseguimento dei loro desiderata.

Quarta sottoscrizione per le feste della Regina del Mercato. — Da lire cinquanta: Albergo del Campanile, Molina; Albergo Vercelli, Cargnino; comm. Dezio — Da lire venticinque: Gandolfi e Ottino; cav. Vallero; Donato Lori e figli; Successori Mussa; G. Calandra e C.o; Martinotto Enrico; Aldina Costantino e Fontana; L. Magnano e C.o; D. Avigdor e figli; Damaro e Carasso; Ditta Depetris G.; Fratelli Rey; Alfonso Bertagna e C.o; Fratelli Lanzone; Bona, Veglia e C.o; Baglia Vincenzo e C.o; Fornitore e Consorzio — Da lire quindici: Molano Battista, formaggi; Boleri Benedetto — Da lire venti; Martini Vincenzo — Da lire dieci: Bianchetta Giuseppe, burro; Globergo Leone, confetti; Silvetti fratelli, coloniali; Ragotti Carlo, vetri; S. D'Emarese Beiro; Tamagno Domenico; Bimeno Giovanni; Fratelli Aimone Marsan; Olgolini, Borgnolli e Codebò; Ravà Lodovico; Ticozzi rapp. — Da lire cinque: Bonnesio Natale, calzoleria; Fino Silvio, concimi; Vai Antonio; Michel Sarabne; Durando Stefano; Brignone ammagi; Caffè Concordia; Ditta fratelli Ottolenghi — Da lire quattro: Costanzio Orsola; Notalina Suss Bianguetti — Da lire tre: Vercessasi Felice; Allarola Agostino, vini; Tirotti Emilia, sartoria; Benetto Giovanni, negoziante; Valle Giovanni, birreria; Durando Giacomo; Arese Maria e figli; Aimone Domenico; Perrosi Cesare; N. N.; Moretta Veronica; Piatti Davide; Ricchiardi Francesco; Garola Vittorio; Alemanni Margherita; Possenda Giuseppe; Bercaglione Evasio; Maggi Giovanni; Alfonso Achille; Al Buon Mercato; Rossino Bernardo; Demarchi Annibale; Ortolanie Rosina, macelleria; Marengo Pietro; Trattoria Berruti, Borgna Ferdinando; Brunetti Ercole; Vercellone G.; Beccaria Angelo; Zanotto Bartolomeo, macellaio; Farmacia Naverra; Chiantore Angela; Franco Enrico; Galantini e Rialeni; Pietro Boggio; Gilberto Angela; Girardi Paola.

Totale L. 327 — Liste precedenti L. 4361 — Totale generale L. 5858.

I ladri. — Sabato il commesso Lucchello Roberto fu derubato della bicicletta lasciata momentaneamente sotto l'atrio della Banca Commerciale.

— Ignoto ladro, munito di falsa chiave, entrò nell'abitazione di Mariola Felicita e rubò due abiti di lana, una giacca, una sottana e varii effetti di biancheria.

Per trastullarsi. — Venne medicato al Municipio il ragazzo Navarotti Antonio, d'anni 12, che, trastullandosi nel cortile di sua abitazione, in via Milano, 18, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Guarirà in otto giorni.

Addio bicicletta. — L'operaio Colombatto Michele, d'anni 25, l'altra sera, avendo abbandonata momentaneamente una bicicletta fuori della porta N. 6 in corso Oporto, per recarsi in detta casa a sbrigare alcune sue commissioni, quando ritornò non la trovò più. Un ignoto ladro gliela aveva involata. Egli raccontò la cosa ad una guardia municipale, che lo consigliò di recarsi in Questura per la regolare denunzia.

Pescatori.... pescati. — Sabato sera alcune guardie delle Sezioni municipali 29.a e 20.a, dirette dai rispettivi graduati, avendo sorpreso nel torrente Dora due pescatori, che già avevano formata una lunga diga e teso degli ordigni proibiti per la pesca, li dichiararono in contravvenzione, sequestrando loro gli ordigni e costringendoli nel tempo stesso a disfare la diga.

Essi sono: Bogino Carlo, d'anni 36, da San Raffaele, e Perraglia Francesco, d'anni 41, da San Mauro.

Ciclisti che cadono. — Sabato, in seguito a caduta dalle rispettive biciclette, dovettero ricorrere all'opera dei sanitari certi Distas Mario, d'anni 14, e Degiorgis Giuseppe, d'anni 16. Il primo riportò lacerazioni alle labbra, il secondo escoriazioni al gomito. Guariranno in pochi giorni.

Infortuni sul lavoro. Sabato certo Martini Filippo, d'anni 26, addetto alla fabbrica Lanza, alla Barriera di Nizza, faceva sciogliere con un tubo di pressione il grasso aderente alle pareti interne d'un fusto. Questo ad un tratto s'incendiò e scoppiò, producendogli ustioni e contusioni piuttosto gravi al viso. Trasportato d'urgenza all'Umberto I, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di quaranta giorni.

— Verso le 14 di sabato il falegname Toricelli Enrico, d'anni 21, mentre lavorava nell'interno del molino all'Abbadia di Stura, gli cadde sopra il piede sinistro un pesante tronco, che gli produsse una ferita piuttosto grave. Venne medicato dal dottore cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

— L'apprendista Alciati Augusto, d'anni 15, mentre attendeva al lavoro nella bottega del fabbro-ferraio Ambrogio Agostino, in via San Secondo, 60, si lasciò sfuggire fra gli ingranaggi di un trapano e ne ebbe da questo asportata la prima falange del dito indice della mano destra.

Il disgraziato, che in quel momento era solo nell'officina, venne da due soldati, che a caso passavano in via San Secondo accompagnato alla vicina farmacia Locco, ove ebbe una prima medicazione. Una guardia municipale, sopraggiunta poco dopo, accompagnò l'Alciati all'Ospedale Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in un mese. Il ragazzo venne poi condotto alla sua abitazione, in via San Quintino, 54.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, 10, alle ore 20,30, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

Marcia L'Avanguardia, G. Vaninetti — Ouverture nell'opera Oberon, C. M. De Weber — Gran fantasia nell'opera Mefistofele, A. Boito — Sinfonia nell'opera Falivia, G. Donizetti — Valzer Rêves de Printemps, G. Strauss.

STATO CIVILE DI TORINO

8 agosto 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 15, femmine 24.

MATRIMONI: Durato Giuseppe con Quaglino Enrichetta — Marmolese Pasquale con Fiqué Marie — Meinardi Battista con Sarà Luigia — Morello Carlo con Giordano Felicia — Tivano Guglielmo con Tirasso Anna.

MORTI: Berton Santo, d'anni 47, di Breda, contadino; Torricone Maria a. Milli, id. 53, di Venàsca, contad.; Rivolta Virginia (ved.) a. Grella, id. 64, di Torino; Baima Carlo, id. 61, di Nole, manovale; Giordanino Anastino, id. 56, di La Cassa, contadino; Rastelli Antonio, id. 66, di Roccaforte (Cuneo), cant.; Menotti Anna, id. 72, di Chieri, sarta.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: On servitor de Piêmon; I foghett d'on avvocaa; El maestrin sentimental; Minestra. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: I figli del capitano Grant. — L. 0 45.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Un attentato contro il Presidente del Consiglio francese a Marsiglia.

L'AUTORE È UN ITALIANO?

(Per telegrafo alla Stampa).

L'arrivo di Combes a Marsiglia.

Un discorso sull'insegnamento elementare.

Marsiglia, 9, ore 8,45.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 8,45:

Combes è giunto ieri sera, accolto da una grande acclamazione. Egli presiedette subito alla chiusura del Congresso della Società dei maestri e delle maestre, e pronunciò un discorso affermando le simpatie del Governo pei maestri e maestre che si dedicano all'emancipazione morale ed intellettuale dei fanciulli del popolo. Ricordò che la maggioranza parlamentare strappò testè i giovani alle Congregazioni. L'insegnamento dei congregazionisti fece il suo tempo. Combes si rallegrò, infine, coi maestri della loro fedeltà alla Repubblica, e li salutò come apostoli dell'idea repubblicana.

Combes, entrando ed uscendo dal Congresso, fu salutato da acclamazioni. Furono emessi tuttavia anche alcuni fischi. Si fecero otto arresti.

Stasera ha luogo un grande banchetto democratico.

Un banchetto tumultuoso.

Marsiglia, 9, ore 21.

Mentre la folla accompagnava Combes al banchetto, si è udito un fischio dietro le persiane chiuse di una finestra. La folla, allora, circondò la casa invitando il fischiatore a farsi conoscere, ma invano.

Il pranzo, dato il numero considerevole dei convitati, non potè esser servito secondo i procedimenti abituali. Davanti ad ogni convitato verranno posti dei panieri della Compagnia dei Wagon-Lits. Lo stesso fu per Combes e per gli altri componenti la tavola d'onore, i quali pure dovettero pescare alla meglio il loro pranzo nei panieri che loro venivano recati.

Il menu è semplicissimo: antipasto, carni fredde, dessert, vino rosso.

Il banchetto fu assai clamoroso. Taluni dei convitati vennero espulsi e nacquero parecchi incidenti. Il corrispondente di un giornale di opposizione parigino viene fatto segno a dimostrazioni ostili e costretto ad andarsene.

Al dessert viene recata una tribuna a rame per gli oratori, ma le conversazioni continuano e gli oratori si spolmonano senza riuscire a farsi intendere. Molti salgono sulle sedie e gesticolano invitando al silenzio; si fa persino dare un segnale con un rullo di tamburo, ma invano, e il frastuono prosegue assordante.

Il prefetto di Marsiglia prende la parola, ma pochi riescono ad udirlo.

Il prefetto ricorda la dimostrazione entusiasta di cui Combes fu l'oggetto quattro mesi fa, rende omaggio alla Repubblica che riassume la fede comune e conclude brindando a Loubet.

Lobianc, presidente del Comitato organizzatore, dice che la festa simbolizza l'unione di tutte le frazioni del dipartimento intorno a Combes.

Brisson, acclamato, grida dalla tribuna ch'è venuto per onorare il coraggio col quale Combes continua la lotta contro il clericalismo.

A questo punto, in fondo alla sala, dove mai furono assai cessati i rumori, scoppia un tumulto. Si scambiano apostrofi, invettive, lasciate. Altri convitati vengono espulsi fra urla e fischi. Il tamburo rulla ancora imponendo silenzio, e la musica, a pacificare gli animi, intona una quadriglia.

La sfilata degli oratori continua.

Aristide Boyer, ottenuto un relativo silenzio, fa l'elogio di Combes e di Pelletan.

Gli succede Estier, ma il chiasso ricomincia e l'oratore è costretto di rinunciare alla parola.

Flaissières, ex-sindaco di Marsiglia, fa fronte imperterrito ad una tempesta di applausi e di fischi, che saluta il suo apparire alla tribuna, e pronuncia qualche frase. Dimostra che l'evoluzione sociale si svolge attraverso i secoli in mezzo a lotte incessanti. Fa un grande elogio del carattere e dell'opera di Combes. Difende poscia dinanzi al Governo attuale la causa del socialismo scientifico, la cui realizzazione assicurerà la felicità dell'umanità. I socialisti appoggeranno — conclude l'oratore — lealmente il Governo nella difesa dell'idea repubblicana laica.

Combes sale per ultimo alla tribuna fra grandi ovazioni.

Combes difende la sua politica anticlericale.

Combes nel suo discorso dichiara che il Governo ha trionfato di tutte le coalizioni e che la Francia intera ha mostrato di essere in cuore ed in ispirito col Governo. Combes giustifica il modo con cui si è applicata la legge, specialmente riguardo al rigetto in blocco delle domande d'autorizzazione e alla chiusura degli stabilimenti insegnanti. Combes dimostra che le Congregazioni si erano rivoltate contro la legge, e parla della legge Falloux, che costituisce un privilegio per le Congregazioni e una minaccia di guerra religiosa e civile di cui il Governo era da quattordici mesi minacciato.

L'oratore fa allusione agli incidenti di Bretagna, e dice che accettò il potere alla condizione espressa che l'unione fra il Governo e la Maggioranza non sarebbe rotta. Se questa cosa egli lascerebbe il potere, ma spera quindi con un accordo della Maggioranza di poter compiere l'opera intrapresa.

Combes accenna ciò che rimane a fare per l'applicazione della legge sulle Associazioni; critica l'attitudine dell'alto Clero, che si fece solidale con le Congregazioni. Il Governo è disarmato — dice Combes — e, se la situazione dovesse prolungarsi, la maggioranza dovrebbe esaminare le questioni di sapere se non convenga regolare diversamente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. L'unione dei repubblicani perciò è indispensabile, ed è pure indispensabile per risolvere i problemi dell'abrogazione della legge Falloux e l'imposta sul reddito, le pensioni operaie.

Combes terminò dicendo che la reazione è già disfatta dall'unione dei repubblicani. Questi continueranno fino alla vittoria completa ad essere uniti mediante concessioni reciproche.

Combes beve infine all'avvenire della repubblica ed alla emancipazione della ragione umana colla libertà ed il progresso.

Si sparano due colpi di rivoltella contro Combes.

L'autore dell'attentato.

Finito il banchetto, al momento in cui Combes lasciava la sala ed era salito in vettura per farsi portare alla Prefettura, vennero esplosi contro di lui due colpi di rivoltella, che però non lo toccarono. Fu un momento di tumulto e di panico indicibile. Gli agenti si precipitarono dalla parte d'onde erano partiti i colpi, ed alcuni curiosi loro designarono un individuo basso, tarchiato, in costume da marinaio e a capo scoperto che tentava di sgusciare tra la folla. Al momento in cui le guardie stavano per afferrarlo, un compagno, vicino a lui, trasse un coltello minacciando; ma gli agenti riuscirono ad ogni modo ad impadronirsene.

La folla, rompendo in imprecazioni, voleva linciare l'autore dell'attentato, e gli agenti non riuscirono a strappare l'individuo al furore popolare che a gran stento, facendo circolo intorno a lui. L'arresto venne operato all'intersezione della vecchia strada di Tolone colla via Sant'Elia, ad un chilometro dalla Prefettura.

Quivi fu condotto l'autore dell'attentato, ma con quali fatiche per parte della guardia non è a dire.

Alla Prefettura l'individuo venne subito sottoposto ad un interrogatorio e richiesto delle sue generalità. Egli è certo Piccolo, ed è di nazionalità italiana. Ha ventun anno ed abita in via Trois Soleil, nel quartiere Saint-Jean. Piccolo si esprime assai male in francese e con spiccato accento italiano. L'arrestato sembra colto da una violenta crisi di nervi e piange.

Poichè la rivoltella era carica a proiettili, sembra miracoloso che nessuno sia stato colpito.

Combes giunse alla Prefettura prima di Piccolo, salutato da calorose dimostrazioni della folla.

Le versioni dei giornali di Marsiglia sull'attentato.

Secondo taluni giornali, l'autore dell'attentato contro Combes sarebbe italiano, secondo altri il Piccolo sarebbe corso o suddito francese. Una versione ufficiale anche ammettere l'attentato a Combes e dichiara che i colpi di rivoltella non erano diretti contro la sua vettura. Secondo un'altra versione, ecco come si sarebbe svolto il fatto:

Mentre Combes si dirigeva alla Prefettura, un pomodoro venne lanciato contro la sua vettura, essendo a colpire un uomo che sedeva presso al cocchiere. Gli agenti di polizia inseguirono l'individuo che tirò il pomodoro, ma i compagni di lui tentarono di difenderlo. Il Piccolo, che era uno di questi, sparò i colpi di rivoltella quando già si trovava a un centinaio di metri dalla vettura di Combes. L'individuo che lanciò il pomodoro fu pure arrestato, e dichiarò di chiamarsi Duchino Agostino e di avere 19 anni.

Un altro incidente.

Dopo l'attentato contro Combes, un altro incidente si ebbe in Rue de Rome. Un gruppo di dimostranti, portanti la bandiera rossa, strapparono la bandiera a mezz'asta posta sopra il balcone dell'Unione dei giovani cristiani. Seguì un tafferuglio e vennero operati parecchi arresti.

Un commento della «Tribuna».

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

La Tribuna, commentando l'attentato contro Combes, dice che il fatto di Combes, assalito per la sua guerra anticongregazionista e anticlericale, può gettare una ben trista luce sulle Congregazioni e il partito clericale in Francia.

L'inchiesta sulle corruzioni parlamentari di Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 21:

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul tentativo di corruzione del deputato Papp, ha terminato i suoi lavori. Lunedì presenterà alla Camera le sue conclusioni.

Un console francese catturato da briganti greci.

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 22:

Marny, console di Francia a Pyrgos, fu fatto prigioniero da una banda di briganti mentre stava visitando un suo podere. Dopo essere stato completamente svaligiato, il console venne rimesso in libertà.

Un piroscafo arenato.

Rio Janeiro, 9 (Stefani). — Il piroscafo Espagne si è arenato presso le isole Fortineiras. Il piroscafo subì gravi avarie, ma non v'ha nessuna vittima. I passeggeri vennero trasbordati sulla Re Umberto.

La luminaria a Roma per l'incoronazione del Papa.

Roma, 9, ore 24.

La luminaria per l'incoronazione del Papa è ben riuscita in certi quartieri, come Borgo ed i prati di Castello; ma in altri centri della città è alquanto scarsa. Sono illuminati i campanili, i conventi, le chiese, gli istituti clericali ed i palazzi dell'aristocrazia nera.

La guardia palatina stasera, nel cortile del Belvedere, festeggiò l'incoronazione del Papa con fuochi artificiali e con concerto.

Numerose guardie e carabinieri stazionano in Campo dei Fiori per impedire la dimostrazione a Giordano Bruno. Solo stamane alcuni giovanotti buttarono fiori sulla base del monumento.

Ecco, poi, altre notizie sulla giornata d'oggi in Vaticano:

Il Papa ha ricevuto l'ordine di Parma.

Si assicura che il Papa decise di tenere il Concistoro il 20 corrente.

Pio X confermò monsignor Ungherini a suo cappellano segreto.

L'Accademia Arcadia ha acclamato a pastore massimo il Papa, imponendogli il nome di Teofilo Eliadicense.

Una dimostrazioncella ad un concerto militare.

Stasera la Banda del 93.o fanteria chiuse il suo programma con una fantasia sulla marcia dei bersaglieri. Le note suggestive elettrizzarono il pubblico, che ottenne il bis, e la marcia fu sonata fra i continui applausi del numeroso pubblico. Si gridò da più parti: «Viva il 20 settembre!».

Dato l'avvenimento odierno dell'incoronazione del Papa, l'incidente provocò infiniti commenti.

Macola per la riconciliazione fra Chiesa e Stato.

Secondo un telegramma all'Avanti! da Venezia, Macola ha dichiarato agli amici che è sua intenzione stabilirsi a Roma, allo scopo di caldeggiare la riconciliazione della Chiesa collo Stato.

La latinità delle chiese in Dalmazia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Un telegramma alla Tribuna, da Zara, dice che si crede ivi fondatamente che la questione di Glagolito verrà definitivamente regolata, cessando l'abuso della lingua morta, di cui i preti dalmati si fanno un'arma pel panslavismo. Infatti il Papa, quand'era patriarca di Venezia, patrocinò varie volte la causa della latinità delle chiese sulle sponde adriatiche, deplorandone la denaturazione.

Sul trattato di commercio italo-svizzero

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

Il Messaggero scrive che il Governo ha ragione di ritenere che la Svizzera, almeno per ora, non sia intenzionata di denunziare il trattato di commercio con l'Italia.

Zanardelli partito per Maderno.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Zanardelli, accompagnato dai segretari Pironti e Reumini, è partito oggi per Maderno.

Encomii agli impiegati telegrafici.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

Il ministro Galimberti ha encomiati gli impiegati delle poste e telegrafi di Roma pel servizio compiuto in questi giorni.

I socialisti intransigenti milanesi e la Camera del lavoro.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

I socialisti intransigenti, tra i diversi lavori di propaganda in opposizione coi riformisti turatiani, decisi dalla Commissione esecutiva della Federazione socialista milanese, hanno quello di muovere compatti all'assalto della Direzione della locale Camera del lavoro.

A questo proposito è già cominciato attivissimo il lavoro, ed uno dei capi degli intransigenti dava già, basandosi sul numero delle Leghe i cui capi hanno aderito al loro programma, per certa la vittoria di taluno degli intransigenti.

Si aggiunge anche che, non appena si avrà la maggioranza, saranno domandate le dimissioni degli attuali reggenti, cambiando totalmente in senso più intransigente la tattica della Camera stessa.

Il Comizio, in risposta al discorso di Turati, venne rimandato al 22 corrente.

Le votazioni al Consorzio del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,20:

Le odierne votazioni per la nomina dei rappresentanti degli armatori e dei capitani marittimi al Consorzio del porto, diedero eletti: l'armatore Federico Vaccaro con voti 274 ed il capitano Francesco Casco con voti 183.

Uno sciopero in una miniera sarda.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 21,20:

In seguito all'attiva propaganda che vien fatta dai socialisti nei centri minerari, è scoppiato uno sciopero nella miniera di Montevecchio, nei territori di Iglesias. Montevecchio è la miniera più importante dell'isola ed occupa un migliaio di operai. Il prefetto di Cagliari inviò settanta uomini di truppa pel mantenimento dell'ordine, ma finora non si ebbe nessun incidente. In questo momento il deputato Cao-Sioldi, direttore della miniera, si trova sul continente.

I Sovrani di Romania ospiti di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22,30:

Il Re di Rumania è giunto a Ischl alle ore 14,25, ricevuto alla stazione dall'Imperatore. L'incontro dei Sovrani fu improntato colla massima cordialità. Alle ore 10,30 vi fu pranzo di Corte nella villa imperiale, a cui partecipò il re Carlo.

Stasera poi ebbe luogo una rappresentazione di gala al teatro. I Sovrani furono ovunque entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

L'indisposizione di Teresa Humbert.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,10:

Teresa Humbert passò una notte cattiva.

Secondo la Patrie, Teresa passò dapprima qualche ora in grande eccitazione, poscia cadde in una prostrazione completa. Il medico passò un quarto d'ora con lei.

Maria Daurignac ed Eva Humbert ottennero l'autorizzazione di vedere i parenti oggi.

Una dimostrazione pacifica a Lorient.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22:

Si ha da Lorient: Dopo una riunione di tutti gli operai di tutti i cantieri, fu permessa una dimostrazione, che percorse le principali vie cantando. I dimostranti si dispersero indi in tutta calma.

AUTOMOBILISMO.

La corsa della salita Laffrey.

Ci telegrafano da Grenoble, 9, ore 22:

La prima giornata del meeting automobilistico organizzato dal Club Dauphinois è riuscita splendidamente.

Nella gara per la coppa del barone Di Caters giunse Le Rigolly (Gobron Brillié 100 HP) in 50" 1/5 (chilom. 1 in piano).

Nella corsa in salita (chilom. 6, m. 550 pianura): nella categoria vetture 1.o Rigolly in 5' 33"; nella categoria vetturette 1.o Wagner (Darracq 18 HP) in 6' 16"; nella categoria vetture leggiere Le Bercona (Darracq 30 HP) in 5' 12" 3/5; nella categoria motocicletta giunse primo Derny in 7' 58".

Il bollettino del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

E' uscito il bollettino dei lavori del Sempione. Da esso si rileva la lunghezza di m. 14,587 raggiunta dal tunnel; m. 8545 appartengono al lato svizzero, metri 6042 a quello italiano. Vi è una differenza di m. 3505 fra i due versanti. L'avanzamento si compì sempre colle perforatrici, tranne per quanto ora a Briga, dovendosi riparare ai danni della piena del Rodano.

Durante i lavori l'operaio meridionale Vincenzo Piemonti fu gravemente ferito da una locomotiva.

Gli operai addetti ai lavori sono 3250.

Le acque uscenti dal tunnel danno litri 1350 al minuto secondo.

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

E' incominciato definitivamente il periodo estivo: il che significa abbandono degli affari e calma completa delle transazioni. E' molto se i valori, nell'insieme, per la loro bontà intrinseca e per la relativa tranquillità della situazione politica mondiale conservano ad un dipresso le precedenti posizioni.

Agli Stati Uniti il periodo critico sembra ormai da considerarsi come terminato, ed è a sperare che la speculazione, ammonita dai recenti incidenti, saprà moderare la propria attività, per modo che il mercato di New York possa tranquillamente superare la rarefazione di capitali relativa alla prossima campagna agricola.

Lo Stock Exchange, sempre depresso, ha avuto il solito andamento oscillante. Più che la crisi d'America, influenza con piccola sul contegno degli operatori londinesi ha il fatto dell'esistenza di un fluttuante notevole di Consolidati di non lontana emissione, di Rendita del Transvaal e di altri titoli recentemente introdotti sul mercato. E' evidente come, finchè tarderà l'assorbimento di essi non sia compiuto, non possa verificarsi una seria ripresa. Se, come si annunzia, le nuove emissioni di titoli progettate da varie società e corporazioni saranno ritardate, l'assorbimento stesso ne sarà facilitato ed il mercato tornerà meno lentamente alle sue condizioni normali.

I Consolidati inglesi chiudono a 91 5/16, in perdita di 1 1/16 rispetto ai prezzi di otto giorni fa.

Anche il mercato dei valori sud-africani è assai fiacco; le recenti dichiarazioni del Chamberlain su una eventuale introduzione del lavoro asiatico nelle miniere del Transvaal non ha valso ad arrestare il declinare dei corsi. Egli, sebbene non si sia dichiarato contrario alla mano d'opera cinese ed indiana, ritiene che si debba procedere all'adozione di essa solo quando se ne sia dimostrata l'utilità per le industrie sud-africane e quando per esse stesse pronunziati i circoli locali; riconosce, in sostanza, la necessità di studiare ancora la questione; ed è appunto la constatazione ufficiale che queste trovasi ancora lungi dall'essere risolta che impressiona sfavorevolmente la speculazione. I valori cupriferi, per contro, sono alquanto più fermi per effetto del maggior sostegno dei prezzi del noto metallico.

Pel mercato di Parigi la ripercussione della tendenza fiacca dello Stock Exchange è stata in parte compensata dal buon successo del nuovo prestito russo, avvenuto il 22 luglio e dalla ripresa dell'Esteriore spagnuola.

I 175 milioni di franchi di 4 per cento russo, testè posto in sottoscrizione, sono stati coperti circa venti volte, dando affidamento del buon esito delle emissioni coloniali già annunziate; quanto alla Rendita esterna spagnuola, il ritorno di Villaverde al potere è stato salutato con soddisfazione dalla speculazione, che fece bruscamente salire il titolo da 89 25 a 91-91 07 non appena fu diffusa la notizia; ridiscesa a 90 42, chiude in buona tendenza a 91 32. Si annunzia infatti che tra i progetti del nuovo presidente del Consiglio vi ha quello di condurre la Spagna all'adozione del tipo aureo, donde la prospettiva, più o meno lontana, della contrattazione di prestiti in oro, che sembra di sola rendere gli operatori ottimisti. Il cambio da 37 45 per cento è sceso a 35 77 per cento.

Tutto ciò ha servito soltanto a mantenere invariata l'attitudine del mercato parigino, ma non ad imprimergli nuova animazione; la tendenza rimane incerta e la speculazione è più dispersa, data la stagione attuale, a ridurre i propri impegni che non ad aumentarli.

Il 3 per cento perpetuo francese da 98 07 è disceso ad un minimo di 97 56 e termina a 97 71 1. p.

La Rendita turca hanno avuto una settimana assai calma; a Costantinopoli si studia il modo di appagare in qualche modo i desideri dei portatori inglesi, giacchè, mentre l'assemblea, riunitasi a Parigi il 23 del mese scorso, si è dichiarata favorevole all'unificazione, l'arbitro si è pronunziato per l'aumento d'interesse. Qualunque la prevalenza che deve prevalere, non potrà che derivarne un vantaggio pei possessori; di qui il sostegno che si verifica.

Un poco debole la Rendita austriaca, da 121 35 a 120 85; relativamente fermi i Consolidati prussiani, tra 102 15 e 102 10.

Il mercato italiano.

La Rendita italiana conserva assai bene i propri corsi e chiude sostenuta, sebbene la persuasione che l'epoca di una conversione non sia molto remota trattenga gli operatori dall'assumere nuovi impegni d'importanza. Essa guadagna 0 02 a 103 12 a Parigi; 1/4 a 101 1/4 a Londra, e 0 05 a 103 30 a Berlino.

All'interno il nostro maggior titolo è aumentato da 102 45 a 102 65; il 3 1/2 per cento guadagna 0 40 a 101, ed il 4 1/2 per cento ha ripreso a 102 e 103 1/4.

Il mercato dei valori è stato assai attivo, e la tendenza favorevole; il progresso, quasi generale, è stato sensibile, specialmente pei bancari, sui quali da tempo sembra concentrarsi l'attenzione degli operatori. In aumento pure i Ferroviari e la Navigazione Generale.

I titoli industriali sono sostenuti, specialmente alcuni dei zuccherieri ed i siderurgici ed affini.

Ben tenuti i romani, specialmente il Gaz, l'Acqua Marcia ed il Carburo, che sono in buon rialzo.

	Sabato 1	Sabato 8
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	102 45	102 65
» » 3 1/2 0/0	100 60	101 —
Banca d'Italia	1040 —	1052 50
Ferrovie Meridionali	678 50	680 —
Ferrovie Mediterranee	450 —	458 —
Banca Commerciale	774 —	778 —
Credito Italiano	580 —	585 —
Banco Sconto	— —	— —

Parigi	1	3	4	5	6	7	8
3 0/0 perp. franc.	98,07	98,—	97,93	97,82	97,77	97,71	97,80
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	103,35	103,00	103,60	103,30	102,60	102,60	103,10
Est. spagnuola	91,60	91,60	91,67	91,34	91,35	91,30	91,17
Rame	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	28,60	28,45	28,43	28,33	28,37	28,32	28,30
Portogh.	31,60	31,47	31,40	31,33	31,37	31,35	31,32
Londra. Consolid. inglese	——	——	91 5/16	91 5/16	90 7/8	91 5/16	90 3/16
Berlino 4 0/0 pruss.	103,20	103,10	103,10	102,90	102,80	103,10	103,10
Rend. it.	—,—	103,80	103,40	—,—	103,40	—,—	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	71,75	71,90	—,—	71,60	—,—	71,—	71,80
Vienna. Rendita austr. oro	120,35	120,25	120,40	120,35	120,35	120,35	120,30
ungh. oro	99,—	99,—	99,10	99,—	99,00	99,00	99,05

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733.7; ore 15: 734.6; ore 21: 733.9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 21,2 Massima + 28.4

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8 + 28.6

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 21.9

11 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa — Pressione massima 766 sulla Transilvania; minima 748 sul mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro leggermente salito ovunque, fuorchè in Piemonte ed Emilia. Temperatura poco aumentata. Stamane cielo vario sull'Alta Italia; sereno altrove. Venti del primo quadrante deboli e moderati. Barometro livellato intorno 762.

Probabilità: Venti deboli o moderati varii. Cielo quasi ovunque sereno.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 31,4; la minima di 20,1.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Stamnia Gabriele, capo-mastro costruttore in Torino, via Bertola, 4. Giudice delegato avv. Casana Vittorio; curatore provvisorio avv. Angelo Barrera; prima adunanza 20 corr., ore 14,30; verifica crediti 11 settembre p. v., ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 3 settembre prossimo.

— Su istanza creditori ed istanza propria venne dichiarato il fallimento di Marocco Daniele, oste in Torino, via Santa Teresa, 12. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Borgesio Felice; prima adunanza 24 corr., ore 14,30; verifica crediti 11 settembre pross. ore 14,30. Bilancio: attivo L. 13,552 36, passivo L. 27,323 95. Il termine per presentare i titoli scade il 3 settembre prossimo.

Saluzzo, 8 agosto. — Frumento al quint. L. 23 50 — Meliga 19 40 — Barbariato 21 60 — Segala 18 50 — Avena 20 50 — Orzo 21 50 — Fave 19 50 — Fagiuoli 00 00 — Castagne secche per miria 0 00 — Patate 1 25 — Fieno maggengo 0 74 — Fieno nuovo 0 70 — Paglia 0 48 — Pane di prima q. per chilo 0 39 — Id. di seconda 0 31 — Pasta prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 44 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 37 — Burro nostrano (pianura) 1 78 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 76.

Ivrea, 7 agosto. — Frumento L. 22 74 al quintale — Segala 19 51 id. — Meliga bianca 20 40 id. — Fagiuoli 00 00 — Riso 30 20 id. — Avena 20 00 id. — Castagne secche 0 00 per miriagramma — Patate 0 60 id. — Burro 2 00 per chilogramma — Uova 0 75 alla dozzina.

Bra, 7 agosto. — Grano all'ett. L. 00 00 00 — Meliga L. 00 00 00 — Segala 00 00 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 40 — Farina 1a qual. 0 40 — Id. 2a 0 38 — Paste 1a qual. 0 60 — Id. 2a 0 50 — Formaggio 1a qualità 1 50 — Id. 2a 1 10 — Burro 2 00 — Lardo 1 75 — Uova, alla dozzina 0 70 — Fieno, al miriagr. 0 50 — Paglia 0 30 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponte Giovanni, gerente.

Un mistero chiarito.

Lettera di un caporale guardia di finanza.

Il sig. Capocaccia, caporale guardia di finanza a Valcavargno (Como) ha messo profondamente nell'imbarazzo la popolazione di questa località, dove è molto conosciuto. Ecco i fatti: il sig. Capocaccia aveva contratto, se non è molto, le febbri palustri. Ognuno sa quale rovina esse cagionano all'organismo. Il signor Capocaccia subì la sorte comune: la sua salute deperiva a vista d'occhio. Era divenuto di una debolezza straordinaria: era pallido, i suoi lineamenti contratti, il più lieve lavoro lo costringeva a fare degli sforzi penosi. Ogni giorno era assalito da brividi di febbre, accompagnati da emicrania dolorose. L'appetito l'aveva completamente abbandonato; egli provava anzi del disgusto per il nutrimento. La notte non riposava, il sonno era intermittente ed agitato da penosi sogni. Tutti lo vedevano deperire, ed ognuno sapeva che i medicamenti ch'egli aveva presi non avevano prodotto alcun risultato. I suoi parenti, gli amici, egli medesimo, erano convinti che non sarebbe guarito.

Invece è guarito nello spazio di qualche giorno. Febbri, emicrania, insonnia, tutto è scomparso. Egli ha ricuperato l'appetito, un bel colorito, la forza. Come si è prodotto questo rapido cambiamento? Ecco ciò che si domanda ancora a Valcavargno. La risposta è pertanto facile a farsi. Non vi ha che una sola cura capace di dare simili risultati in tali casi. La cura delle Pillole Pink. Ed infatti il signor Capocaccia Oreste deve la sua guarigione alle Pillole Pink. Egli stesso lo attesta.

«Ho fatto — egli scrive — uso delle rinomate Pillole Pink e ne ho ottenuto meravigliosi risultati. Queste Pillole Pink hanno fatto sparire completamente le febbri da cui ero affetto; esse mi hanno liberato da tutti i dolorosi malesseri che queste febbri mi occasionavano ed hanno considerevolmente fortificato il mio stato generale. Ora sono completamente guarito».

Il Signor Capocaccia

Questa guarigione parve, a molti, meravigliosa; eppure essa è naturale; ma non poteva ottenersi se non colle Pillole Pink. Quali sono infatti gli effetti delle febbri palustri? Una specie di decomposizione del sangue. Quale è il primo effetto delle Pillole Pink? Di restituire al sangue indebolito, esaurito, impuro, una composizione normale ed un novello vigore. Prendendo le Pillole Pink, il signor Oreste Capocaccia andava dritto verso la guarigione, che non ha punto mancato. Le malattie provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi sono numerose: l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, il reumatismo, le malattie nervose, i mali di capo e di stomaco. Non dimenticate che le Pillole Pink sono il rimedio più sovente raccomandato dai medici per combattere queste malattie.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzo, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

La Libreria Carlo Clausen

avverte la spettabile sua clientela che il negozio e la sezione Antiquaria vennero traslocati in via Po, N. 11.

Acque di BOGNANCO

GAZOSE, ALCALINE, NATURALI

Le più digestive e salutari
Le più ricercate per tavola

Deposito Via S. Massimo, N. 53.

Comperate

Seta Svizzera!

GARANTITA SOLIDA

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorate da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: Stoffe di seta per abiti da Società, da spose, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.

In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta tutte, franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)

Esportazione di seterie.

PER GLI AMMALATI DI PETTO

Ai primi del prossimo settembre 5967 M

Apertura del

Primo Sanatorio Italiano

a SONDALO (Alta Valtellina) 1250 m. s/m

Per tariffe, schiarimenti, prenotazioni di posti rivolgersi al Direttore Dott. AUSONIO ZUBIANI.

"ITALIA"

SOCIETÀ di NAVIGAZIONE A VAPORE SEDE in GENOVA

SERVIZIO CELERE, REGOLARE E POSTALE fra l'ITALIA e il PLATA

Part. da Genova sempre al sabato coi vapori di nuova costruzione

VAPORI	Tonnellaggio lorde	Tonnellaggio nette	PARTENZE
RAVENNA	4251	2745	22 agosto
ANTONINA	4010	2550	5 settembre
LA PLATA	3944	2464	19 settembre
TOSCANA	4251	2768	3 ottobre

Veloc. 13 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA

Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.

Ufficio passeggieri di 3a classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa. 5264 G

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY, Ottico

Via Roma, 1 (angolo piazza Castello)

Nuovo modello Cannocchiale Campagna

Ottica speciale

Gran portata campo e chiarezza.

Portata 10 - 15 - 20 chilom. a L. 11 - 14 - 17.

Telescopi Celesti e Terrestri.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Se la signorina Celeste mi accetta come fidanzato mi stimerò il più felice degli uomini; se mi rifiuta partirò per l'America e non ritornerò più!

Così disse, ma, in fondo, colla dose di pretenzione che possedeva, era persuaso di piacere e di essere accettato come un partito invidiabile.

Quando il signor Rondel salì dalle sue figliuole con quella notizia, Celeste cominciò finalmente a commuoversi.

— Ma è dunque seriamente, babbo, — esclamò, — che vuoi che ti lasci!

— Non mi lascierai, figlia mia.

— Che vuoi che mi mariti!

— Ma che vuoi fare! Che vuoi divenire! Non potrai rimanere sola.

— Ma non sono sola.

— Lo sarai presto. Paolo ritornerà in Francia e prenderà seco la sua Lucia; ciò è naturale. Io non vivrò sempre; credo, anzi, che non vivrò a lungo.... sento che m'indebolisco tutti i giorni.... E se vedessi le mie due figlie maritate me ne andrei più tranquillo.

— Ma — disse Celeste — non lo amo, io, quell'uomo!

— Non lo conosci; ma chi ti dice che non lo amerai quando lo conoscerai! E' un uomo amabilissimo.

— Avresti torto, Celeste, — disse Lucia, — di rifiutare un'occasione insperata.

— Non voglio contrariarti, babbo, — rispose la fanciulla, — non voglio contrariare mia sorella. Presentami il tuo candidato. Lo accoglierò del mio meglio e, se non mi ripugna assolutamente, farò ciò che volete. Ma, ve lo dico in verità, non è per piacere mio che mi marito; è pel vostro.

Su quella risposta il signor Rondel andò a prendere il signor Martinez, e questi seppe farsi gradire da Celeste, perchè tre mesi dopo, e soltanto pochi mesi avanti la morte del padre, ella si lasciò da lui condurre all'altare.

Nel primo anno del suo matrimonio il signor Martinez condusse sua moglie a Buenos Aires, e Celeste non si trovò a Parigi quando morì suo padre.

Dapprincipio ella non si lagnò del suo matrimonio e, benchè non amasse suo marito, pareva non trovarsi con lui infelice.

Ella scriveva a sua sorella delle lettere in quel senso, e Lucia si felicitava d'averla esortata a sposarlo; ma una sera, mentre Lucia stava sola nel suo salotto pensando al suo Paolo, che non doveva ritornare ancora per lungo tempo, udì dei passi frettolosi sulla scala e poi sonare alla sua porta.

Sorpresa, un po' spaventata, avanti di aprire domandò:

— Chi è?

— Sono io, apri! — disse una voce che riconobbe subito per la voce di sua sorella.

— Celeste! Tu! — esclamò aprendo la porta — tu!.... e senza avvermi avvisata!....

Notando quindi l'aria triste, turbata di sua sorella, e temendo di una sventura:

— Che cosa è accaduto? — domandò.

— E' accaduto — rispose Celeste — che mio marito è un mostro.... che l'ho lasciato....

— Non è dunque con te!

— No, sono venuta sola.

— Ma che t'ha fatto!

— Aveva a Buenos Aires un'amante. Quella donna è venuta a fargli scenate, ed egli s'è rimesso con lei.

— Ti ha lasciata!

— No; sono io che l'ho lasciato.

— Ma, mia povera bambina, che cosa vuoi fare!

— Non so; sarà di me quel che Dio vuole; ma non voglio più vivere con quell'uomo. Se sapessi come è egoista, presuntuoso, pieno d'orgoglio!.... senza cuore, senza indulgenza, avaro.... e vile!.... Ah! perchè me lo avete fatto sposare!

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (47)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

In tre passi salì il capo di scala che conduceva al mezzanino e stava per introdurre la chiave nella serratura della porta del suo appartamento quando quella porta s'aprì largamente ed egli si trovò di faccia alla sua « bella madrina ».

— Ah! — esclamò, sorpreso.

— Non v'aspettavate di trovarmi qui — disse la vecchia zitella con aria di rimprovero.

Sempre prudente, Portefoin chiuse la porta, prese per mano la signorina Dubourg e la accompagnò nel salotto.

— Donde venite, cattivo ragazzo? — ella domandò.

— Dall'ufficio.

— Dove siete rimasto due giorni interi senza uscirne?.... E ora non s'abbraccia neppure la « bella madrina »?

Portefoin abbracciò, ma freddamente.

— Che avete fatto in questi due giorni, caro figliolo? — domandò la signorina Dubourg.

— Sono stato ammalato.

— Ammalato!.... Oh! Dio!.... Ma dovevate scrivermi, mandarmi un biglietto dal vostro portinaio.... sarei venuta subito....

Tuttavia ella ebbe un dubbio sulla veracità di Portefoin.

— E' poi proprio vero? — riprese: — non mentite a vostra « bella madrina » per nascondere qualche scappata? Vi trovo un'aria.... stamane....

Raffaele, colle mani in tasca, passeggiava pel salotto, mandando mentalmente la « bella madrina » a tutti i diavoli.

— Ho dei fastidi.... delle noie — rispose.

— Davvero? E quali? Venite a sedere qui, presso di me, e ditemi che cosa è che vi turba.

Portefoin sedette su uno sgabello ai piedi della signorina Dubourg, ma rimase in silenzio.

— Ebbene? — domandò ella colla sua voce la più insinuante.

— Ebbene, — rispose Portefoin, — come vi dicevo, esco dall'ufficio, dove mi sono preso dal cassiere principale una bella ramanzina.

— A proposito di che?

— A proposito di un creditore, che ha creduto bene d'andare ad informarlo del mio debito.

— Come! — interruppe la signorina Dubourg, — avete debiti?

— Qualche piccolo debito.... e il cassiere mi ha imposto di saldare quello fra tre giorni.

— Avete fatto qualche follia, senza dubbio.... un capriccio.... vero?.... Confessate!

— Oh! no!

— Giuratelo!

— Portefoin, seduto ai piedi della « bella madrina », le volgeva le spalle. Ebbe un sorriso canzonatorio e, levando la mano, disse:

— Lo giuro!

— Donde provengono quei debiti?

— Ma — rispose il giovane ipocrita — bisogna bene mantenere il nostro prestigio.... Ed è, qualche volta, difficile.... con pochi mezzi.... Ho scommesso alle corse.....

— Ah! il piccolo dissipatore! — esclamò la signorina Dubourg, accarezzandogli le guancie. — E quanto avete perduto?

— Non oso dirlo.

Non era vero; osava anche troppo il giovane Portefoin, e meditava sulla somma da domandare.

— Sarvia, dite.... quanto?

— Mille franchi — rispose egli a bassa voce. — E, non avendo quella somma, ho fatto una cambiale.

— Che non avete potuto pagare?

— Precisamente.

— E' molto male ciò che avete fatto, signorino, e meritereste che la vostra « bella madrina » vi lasciasse in imbarazzo.

— Lo riconosco — disse Portefoin con aria dolente.

— E vi pentite, m'immagino.

— Oh! sì!

Il pentimento di quel cattivo soggetto consisteva, vedendo la piega che il colloquio prendeva, nel non aver duplicata la somma.

— Successe un breve silenzio; poi la signorina Dubourg cavò di tasca un taccuino, scrisse qualche parola colla matita, staccò il foglietto, lo piegò e lo mise in mano a Portefoin, dicendo:

— Ritornerete subito al vostro ufficio.

— Sì!

— E stasera, alle sei, verrete a ringraziarmi. Pranzeremo assieme.

Portefoin si volse subitamente, raggiante.

— Ah! come siete buona!

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Specialità delle Regie Saline di

SALSOMAGGIORE

Premiate con 20 onorificenze.

ACQUA MADRE PER BAGNI

a 32 gradi Beaumé

In damigiane Boccaro da Kg. 21

In bottiglie da litro.

ACQUA MADRE

titolata e sterilizzata

per **Iniezioni** in bott. da litro

per **Irrigazioni** » »

per **Bibite** in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI

in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per pacco postale da 3 a 5 Kg.

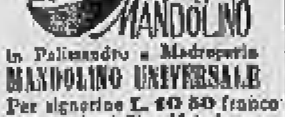
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri** e dei nostri **Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare.

Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 11100 M

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in **Torino: F.lli Palazzo**, Piazza S. Carlo, 8.

L. 17 50 — L. 19 75 coi accessori



in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine **L. 10 50** franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** 2 Via Cesare Correnti, 7, Milano.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10311

Gioiellerie

per nozze, regali, ecc. vendo a prezzi mitissimi **G. GIANOTTI** via Roma, 41, TORINO Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires e contornanti pietre colore. Compra oro e se propone convenientissimi cambi. c 6511 n Provare merci e prezzi!

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 24. — Telefono N. 18-42. 79

Capitalisti!

Presidente, enologo distinto, possessore brevetto recipiente novissimo, comodo, solido, elegante, durevole, sostituzione damigiane bottalini, cerca soci. Affare serio. — Avv. Anglero, San Paolo, 11, Milano. c 10625

Cancello ferro

elegante, ottimo stato, larghezza m. 2,80 circa, altezza m. 3 circa compero presso d'occasione. — Offerte al N. 10529 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

DA AFFITTARE

FORZA MOTRICE

diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Leggero Francesco. c 10632

Rimettesi Negozio Valigeria

in Torino. Posizione centralissima, clientela scelta, installazione moderna. (Trattasi direttamente, esclusi mediatori). — Scrivere cassetta n. 10885, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

Importante Tessitura

mercerizzo e colori, situata nelle vicinanze di Torino, CERCA abile

disegnatore-campionista

Inutile presentare offerte senza incorruttibili buone referenze. — Indirizzare offerte alla Cassetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10311

Tagliatore sarto

provetto cerca posto. — R. L. 11, posta, Torino. c 10604

CERCASI

capace direttore-contabile, con cauzione o interessenza. — Scrivere, indicando referenze, al N. c 10717, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Macchinista R. Marina

patentato primo, referenze ottime, occuperebbesi. — Scrivere Biqui, posta, *Livorno*. c 10514

Giovane comproprietario

Importante Ditta cerca per suo proprio impresitto di L. 8000 a 10,000, dando garanzie inoccupibili. — Indirizzare offerte al N. c 10713, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10713

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo *gratis* a chi manda biglietto di visita P. R. S., Roma. 10127 R

Bardonnecchia

Vendesi casa signorile, giardino con cancellata, vani 13, cantina e solai. — Dirigersi: A. V., viale Sommeiller, 43, *Bardonecchia*. c 10596

CERCASI

Vaste locale con trittoia per uso industriale o *terreno d'affittare* vicino Valentino. — Scrivere al N. c 10718, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Signora

darebbe camera a signore serio e distinto. — A. M. 17, fermo posta. c 10683

Signora bionda

accompagnata dalla mamma, diretta a Bordevolo, incontrata il 29 luglio sul treno Santhià-Biella, è gentilmente pregata far conoscere suo indirizzo compagna di viaggio. — C. Plinio, fermo posta, Intra. c 10718

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru meccaniche e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 213

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

... Tutto il mondo, reverente al deliberato del Conclave, saluta Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, quale Sommo Pontefice:

PIO X

... Tutto il mondo saluta — visti i risultati splendidi, veri, e quasi incredibili, ma finalmente provati da ben otto anni — saluta

RE

il sistema unico della rinomata Excelgrafia per la riproduzione in grande ed in piccolo di qualsiasi fotografia, vecchia o recente.

TRIONFA

il formato in grande, incorniciato in elegante lunetta 48 × 60, che costa solo lire 5 e centesimi 50.

Spedire vaglia e fotografia ad « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, piano primo, Torino, ed in soli cinque giorni, si riceverà l'ingrandimento.

NB. *L'Excelgrafia non ha piazzisti nè rappresentanti.*

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

LA

SALSA

"WORCESTERSHIRE"

DEI SIGNORI

LEA E PERRINS

è la primitiva e la fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olio e di derrate coloniali. 4742

Fallimento Silvio Monselesan

Il curatore sottoscritto notifica che mercoledì 19 corrente agosto, alle ore 10, in Torino, corso Regina Margherita, n. 29, venderà per mezzo dei pubblici incanti e con **ribasso del 50 0/0** sul prezzo d'estimo:

Impianto completo per segatura marmi — Motore elettrico della forza di due cavalli e mezzo — Alberi di trasmissione, cinghie, puleggie, supporti, ecc., ecc.

Torino, 7 agosto 1903.

c 10673 **Angelo Feruglia.**

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

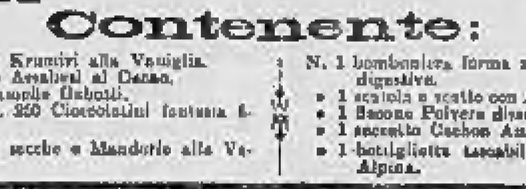
Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Suore Nerva. — Su 45 alunni elementaristi 59 ottennero la promozione legale in luglio.

10815 Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.



TORINO, Via Ospedale, 10

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI-LUPUS-ACNE-ROGNA TIGNA-VENE VARICOSE

Agente pel Piemonte: 4687

Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).

Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 68 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9083 a

Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Demateis** e Dott. **G. Demicheis**. — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professori psichiatria. 1460

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello, in Torino, alla farm. **Oppeu dino**, via Po, 14, od allo studio in via Saccchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

G. AVIGDOR E FIGLI

Tappeti - Stoffe per mobili - Tende - TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE

Avanzi tessuti e articoli relativi

TORINO

Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo

con filiale a MILANO 4296

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Via Po)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Scelte novità inglesi in stoffe per estate.

Generi speciali per Sport, Breeches, livree, ecc.

Chiuso nei giorni festivi. 78

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certe

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Masicconiri*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Torino*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 23 M

TORINO - LONDRA

La Ditta **PAYRONE LUIGI** Fabbrica galette ed affini

Via Garibaldi, n. 57 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Po onde dare maggiore incremento alle sue produzioni e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti delle **Galette Varlòn fine doppia vaniglia** riducendole a **L. 1,50** il chilogrammo.

Avviso ai villeggianti per le provviste della campagna

Pronta spedizione a richiesta 1/2 pacchi postali e ferroviari in latta e cassette di qualunque dimensione. 10609

Magazzino Raccordato

con binario alla ferrovia, comodità di ponte a bilico per vagoni, affittasi per il 1° gennaio p. v. — Per schiarimenti rivolgersi a L. GUALINO, via Saluzzo, 9, Torino. c 10705

CHIVASSO ISTITUTO RANDINO e COLLEGIO CIVICO

Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 10209

Aperto nelle vacanze. — Prof. Dott. G. B. RANDINO.

Per **ROMA** E PROVINCIA le inserzioni

PER LA

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.

Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Utilissima per Campagna

gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione

CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire 10 (CASSETTA GRATIS)

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.

Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.

Contenente:

- N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia.
- » 1 latta da 2 dozzine Amaletti al Cacao.
- » 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti.
- » 1 elegante cornet gr. 250 Cioccolatini fantasia finissimi assortiti.
- » 1 cartoccio Castagne secche e Mandorle alla Vaniglia.
- N. 1 bomboniera forma rotolo nastro piena Pastiglie digestive.
- » 1 scatola a scatto con Acidulini dissetanti al frutto.
- » 1 Sacchetto Polvere dissetante al frutto per bibite.
- » 1 sacchetto Cachou Americano Sen-Sen.
- » 1 bottiglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 luglio 1903 (3ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE COMPLEMENTARE			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	
Km. in esercizio	4760	4760		—	1065	1028	+	37
Media	4760	4760		—	1065	1028	+	37
Viaggiatori	1,914,634 00	1,850,020 12	+	64,788 88	86,035 00	86,683 65	—	648 65
Bagagli e cani	65,818 00	64,077 29	+	634 71	2,898 00	2,926 94	+	11 06
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	388,580 00	363,724 56	+	25,633 44	12,795 00	11,977 00	+	818 00
Merci a P. V.	2,098,811 00	1,931,345 12	+	168,465 88	82,718 00	77,447 99	+	5,270 01
Totale	4,480,023 00	4,290,653 09	+	189,659 91	188,456 00	178,005 68	+	5,450 49

Prodotti dal 1° al 31 luglio 1903.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	
Viaggiatori	5,347,024 00	5,029,004 41	+	318,019 59	245,809 00	229,180 99	+	16,498 01
Bagagli e cani	254,859 00	241,104 41	+	13,254 59	9,105 00	8,315 88	+	789 04
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,118,789 00	1,030,154 26	+	88,634 74	[illegible]	36,607 08	+	1,371 92
Merci a P. V.	6,038,459 00	5,725,696 92	+	312,742 08	[illegible]	226,787 04	+	8,186 96
Totale	12,759,911 00	12,076,289 00	+	683,672 00	[illegible]	498,740 47	+	26,685 53

Prodotto per chilometro.

della decade	948 14	901 40	+	46 74	172 26	173 16	—	— 90
riassuntivo	2,680 66	2,537 06	+	143 62	[illegible]	485 16	+	5 20

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.